

Pec Direzione

Da: protocollo.gonnosfanadiga@servizipostacert.it
Inviato: giovedì 23 aprile 2015 08:46
A: DGSalvanguardia.Ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: I: Problematiche impianto solare termodinamico Gonnosfanadiga - Guspini
Allegati: Allegato al Verb. di delib. n. 2-2015 - 1.PDF; Allegato al Verb. di delib. n. 2-2015.PDF; Delibera n. 2 del 20.2.2015.PDF; Eleco raccolta firme.PDF

Da: "protocollo.gonnosfanadiga@servizipostacert.it" protocollo.gonnosfanadiga@servizipostacert.it
A: MATTM@pec.minambiente.it
Cc:
Data: Mon, 30 Mar 2015 13:40:05 +0200
Oggetto: Problematiche impianto solare termodinamico Gonnosfanadiga - Guspini

Si trasmettono in allegato copia della deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 /2015 del comune di Gonnosfanadiga e relativi allegati.

La Segreteria



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA-2015-0011011 del 24/04/2015





Comune di Gonnosfanadiga

Provincia del Medio Campidano

Originale

Verbale di Deliberazione di Consiglio Comunale

N° 2 del 20/02/2015

Adunanza Straordinaria - Prima convocazione

OGGETTO: PROBLEMATICHE IMPIANTO SOLARE TERMODINAMICO GONNOSFANADIGA - GUSPINI

L'anno 2015 il giorno 20 del mese di Febbraio alle ore 19.15 nella sala delle adunanze consiliari si è riunito il Consiglio Comunale, convocato con l'osservanza delle formalità prescritte dal decreto Legislativo n.267/2000 e nei termini prescritti dalle disposizioni regolamentari .

All'inizio della trattazione dell'argomento di cui all'oggetto risultano presenti i Consiglieri Comunali sotto indicati:

Cognome e Nome	Carica	Presenti
Zanda Sisinnio	Sindaco	SI
Sogus Antioco	Consigliere	NO
Lisci Andrea	Consigliere	SI
Saba Pinuccio	Consigliere	SI
Peddis Pinuccia	Consigliere	SI
Muntoni Vincenzo	Consigliere	SI
Mele Luciana	Consigliere	SI
Mocci Mario	Consigliere	SI
Concas Rita Maria Cristina	Consigliere	NO
Putzolu Salvatore	Consigliere	NO
Lisci Francesco	Consigliere	SI
Soddu Anna Rita	Consigliere	SI
Pinna Federico	Consigliere	NO
Floris Andrea Paolo Giuseppe	Consigliere	SI
Sotgiu Francesco	Consigliere	NO
Zurru Mario	Consigliere	SI
Lecis Fausto	Consigliere	NO

Presenti:11 Assenti:6

Partecipa il Segretario Comunale Dott.ssa Mascia Giovanna Paola il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti il Sindaco Zanda Sisinnio assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato, posto al N. 1 all'ordine del giorno, e nomina in qualità di scrutatori i consiglieri: 1) Mele Luciana 2) Floris Andrea Paolo Giuseppe 3) Soddu Anna Rita.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Sentito il Sindaco il quale invita i Consiglieri a valutare, sulla base della proposta di documento da approvare illustrato ai cittadini all'inizio della seduta aperta tenutasi dalle ore 17,30 alle ore 19,00, in considerazione di quanto esposto dai cittadini, se le problematiche sollevate dagli stessi possano integrare il documento stesso.

Il Consigliere Mario Zurru, capo gruppo del gruppo consiliare "Forza Gonnos" dichiara di aver ascoltato con attenzione gli interventi e ritiene che le motivazioni per dire no sono molteplici, è riduttivo, sostiene, circoscrivere a 230 ettari l'area interessata, considerate le trivellazioni per pompare l'acqua, infatti l'area si estende a dismisura perché l'acqua cammina e una volta che viene pompata difficilmente viene poi reintegrata in quella misura. Quindi questo impianto se dovesse – io mi auguro di no – trovare la luce ha un indotto, però a differenza degli altri indotti che creano lavoro, che creano ricchezza, questo è un indotto che creerebbe ulteriore impoverimento.

Dichiara che così facendo si ipotechi non solo il presente, ma anche il futuro dei figli e dei nipoti e non è fare terrorismo, è semplicemente dire quella che è la realtà. Penso, prosegue, a quanto esiste nelle nostre montagne, nella nostra campagna e immagino che tutte queste cose non possano esserci più, mi riferisco, continua, ai narcisi, ai gladioli selvatici, per non parlare del Monte Linas. Quindi il "no" deve essere un "no" deciso. Ma non basta dire "no", bisogna utilizzare gli stessi sistemi che usano gli sponsor di questo impianto, e qual è il sistema che usano? Quello di utilizzare le lobby, le abbiamo anche noi: c'è la lobby dei coltivatori diretti, c'è la lobby della Cia, c'è la lobby di tutte queste associazioni di categoria che hanno i loro rappresentanti in Parlamento.

Perché non è il Ministro dell'Ambiente che decide se farlo o non farlo, sono le commissioni che lo decidono e c'è soprattutto quel gruppo di senatori e deputati sardi che una volta per sempre dovrebbero decidere di tutelare veramente la propria terra senza andare a vedere il colore politico, fare quello che hanno fatto i siciliani quando hanno votato il Presidente della Repubblica, dobbiamo difendere, prosegue, il nostro territorio perché è la nostra terra. Gli aspetti tecnici hanno certamente una grande importanza, anzi spesso sono determinanti, ma noi facciamo fronte comune, perché se la gente decide ed è convinta che noi abbiamo ragione loro debbono dire e decidere che noi abbiamo ragione, a prescindere. Perché la nostra terra – come ho avuto occasione di dire un'altra volta, è unica ed una volta esaurita e distrutta non esisterà più. Ed è per questo, dichiara, che io invito tutti a fare, nel piccolo o nel grande che sia, questa azione di convincimento nei confronti dei politici che conosciamo, quelli che sono più vicini a noi o più lontani da noi, l'importante è che capiscano che è necessario fare fronte comune perché quello è uno scempio che va a distruggere il nostro territorio.

Il Consigliere Andre Floris, del gruppo consiliare "Alternativa per Gonnos" dichiara di concordare sulla l'argomento con quanto espresso dal consigliere Zurru, in più occasioni dalla collega Mele e con coloro che sono intervenuti a questa e ad altre riunioni che sono state fatte in passato. Dichiara di essere fermamente contrario alla realizzazione dell'impianto non perché sia contrario alle energie innovative o perché sia contrario in linea di principio agli investimenti, è contrario per un semplice motivo, perché non è utile. Si colonizza un vastissimo tratto di terra e si depaupera per sempre, alienandolo a qualsiasi uso umano forse per 50 o 100 anni, senza che la comunità abbia alcun tipo di beneficio, anzi avrà solamente dei danni ed danni, ovviamente dal punto di vista tecnico, sono stati già abbondantemente rappresentati dagli esperti. Dichiara di essere rimasto impressionato da un aspetto particolare che è una modifica del microclima che si verrebbe a realizzare a fronte di una così vasta presenza di specchi solari, dichiara di aver letto su uno studio che la temperatura della zona interessata subirebbe un innalzamento di circa due gradi in maniera permanente. Dichiara, inoltre, di essere rimasto perplesso del fatto che se non ci sono prese di posizione politiche molto forti, essendo una decisione sovra regionale che verrà presa al livello del Ministero, non sarà possibile ottenere alcun risultato pur opponendosi fortemente. A fronte di una difesa del territorio, prosegue, che è stata portata avanti in maniera forse anche esagerata, si riferisce ai piani paesaggistici, alle costruzioni edilizie, ad una normativa che ha soffocato totalmente l'industria edilizia della Sardegna, si sarebbe potuto fare in maniera diversa e dalle stanze della Regione arriva un silenzio assordante. Io credo, prosegue, che come paese si possa fare quello che si sta facendo, manifestare,

continuare naturalmente a dire "no", portare sui giornali le nostre opinioni, stimolare l'amministrazione comunale a essere presente e a dire sempre e in ogni momento "no", ma , dichiara ,siamo piccoli. Dichiara è necessario tutto l'appoggio possibile da parte dei nostri rappresentanti politici sia regionali sia nazionali; senza di loro , sostiene, non non si andrà da nessuna parte. Per cui, al di là di quelli che sono i colori politici che in questo caso non c'entrano proprio niente, per il bene della nostra terra, per il bene dei nostri figli e per il bene della nostra economia , dichiara di essere fermamente contrario e che darà comunque il suo appoggio in tutte le forme che saranno possibili, a chi si oppone alla creazione di detti impianti.

Il Consigliere Saba Pinuccio il problema in discussione dichiara, ha chiaramente scosso la sensibilità della popolazione gonnese, è stata fatta più di una riunione e discusso abbondantemente del problema .Dichiara di essere dispiaciuto del fatto che il Consiglio non sia al suo completo e che avendo ascoltato attentamente quanto è emerso dagli intervenuti dei cittadini, non può che esprimere la sua forte contrarietà già espressa in altre circostanze e che è indispensabile l'unità per fare sentire la propria voce.

Dichiara di non voler entrare nell'aspetto tecnico non essendo in grado di dare ulteriori elementi, intende ricordare che il territorio per meno del 50% è prettamente agricolo che è necessario valorizzare il patrimonio ,cioè la montagna prima di tutto e la bassa campagna, la pastorizia e l'agricoltura e ,non ci si può certo permettere di rinunciare a una parte del territorio . Quindi ritiene che il "no" sia un no convinto.

Il Consigliere Pinuccia Peddis, Vice Sindaco,dichiara

Ringrazi a gli intervenuti in particolare i tecnici e dichiara che è evidente che l'amministrazione comunale ha preso atto dell'importanza di tutelare la ricchezza locale nonché la diversità, flora , fauna, è necessario partire dal fatto e che , prosegue, la nostra cultura è la cultura agricola pastorale e che vogliamo portarla avanti, tutelarla, perché questo è stato il pane dei nostri avi, dei nostri genitori e anche del nostro futuro . Non esiste altra prospettiva per la Sardegna, se non eventualmente riuscire anche a coniugare quello che è l'ambiente e il turismo.

Il Consigliere Vincenzo Muntoni dichiara noi siamo chiamati a ribadire il "no" a una proposta di intervento nel territorio che ci vede sempre molto deboli. Io credo prosegue che al primo punto debba essere posto ciò che ci differenzia dalla capacità di altre regioni, di altre culture, da quello che ci viene addosso. Abbiamo sentito di nuovo ,ribadito anche oggi, che siamo solamente terra di conquista, terra alla portata del primo che con una manciata di soldi ci ruba l'ambiente. Non è il primo caso, io ne citerei un altro che poi non è molto distante, basti pensare alla Costa Smeralda, abbiamo anche lì svenduto il territorio. Ora ci ritroviamo di fronte agli stessi scenari. Qualcuno ricordava che sono di atavica provenienza, è così, siamo un popolo tra virgolette di sottomessi.

Oggi siamo subalterni alla legge dura di chi possiede i quattrini, questa è la realtà, a fronte della quale c'è un ragionamento molto semplice. Dichiara che per potersi opporre a questo tipo di interventi che provengono dall'esterno e dagli interessi che non sono del territorio è necessario dobbiamo mobilitarsi ,è vergognoso che a fronte di un livello di civiltà che abbiamo raggiunto anche nel campo dei diritti , qualcuno lo ricordava, non si di utilizzano le leggi, gli strumenti a disposizione , la capacità di contrattare ma anche dichiara di mobilitarci, altrimenti il rischio è che continuiamo a scomparire.

Dichiara di non condividere il fatto che si continui dire che "non abbiamo alcun vantaggio". Allora, il ragionamento è, forse anche un pochino capzioso ,se si intravedesse un vantaggio allora siamo favorevoli? Io credo di no! O il "no" è netto, a tutto campo, o altrimenti vuol dire che ci sono pieghe su cui possiamo intervenire. Io direi , prosegue ,di evitare questi passaggi che sembra davvero che, detto così, estrapolato ovviamente da un contesto di un discorso più generale, che si debba cedere se intravediamo qualche interesse. Deve essere un "no" netto dal punto di vista complessivo, ambientale, paesaggistico, ma soprattutto socioculturale.

Dichiara di voler cogliere l'occasione per ringraziare coloro che hanno portato tanti contributi di natura tecnica che aiutano a chiarire il concetto. Accettando , dichiara di rivolgersi a chi chiedeva una sinergia con le altre istituzioni, anche questo è ancora più problematico, dovrebbe ancora far riflettere di più -, se noi andassimo , continua, a cambiare il tipo di intervento nel territorio, fatte salve le percentuali di produzioni agroalimentari in cui siamo carenti in tutto e per tutto, noi abbiamo un cambio di economia non

voluto da noi! Cioè dovremmo passare da una economia agro-zootecnica, alimentare, piccole e medie imprese che ora ci caratterizzano, a una industriale, dove comunque le redini delle decisioni non sono in mano nostra. Dichiara di ritenere che insieme si debba dire "no" a questi progetti ma anche riflettere un tantino e essere anche un pochino più oculati nella scelta di chi ci deve rappresentare. Dichiara di voler cogliere questa occasione per ribadire la necessità opporsi a questo tipo di consumo del territorio perché non ci appartiene, non è nella nostra cultura". Per me, afferma, rimane fortissimo l'intendimento che svendere il territorio significa svendere la nostra dignità, svendere noi stessi pregiudicando da oggi in poi anche quello che è il futuro non solamente nostro ma di chi seguirà.

Alle ore 19,40 entra il Consigliere Concas Rita,

Il Consigliere Luciana Mele dichiara di voler chiarire la sua posizione di Consigliere ma anche di referente del comitato "Terra che ci appartiene" di Gonnosfanadiga, che si è costituito in seguito all'arrivo di questa centrale nel momento in cui ci siamo resi conto che una valanga, un mostro, stava venendoci addosso nel febbraio del 2013. La pubblicazione, infatti, di questo progetto è avvenuta nella Nuova Sardegna il 7 gennaio del 2013. Appena ne sono venuta a conoscenza – poiché ero l'Assessore all'Ambiente ho organizzato un'assemblea coadiuvata ovviamente dal resto dell'amministrazione e da alcuni tecnici avendo capito di che cosa si trattava, ho capito che sarebbe stato un guaio immenso e difficile da smontare per una comunità debole e piccola come Gonnosfanadiga.

Da allora si sono susseguite moltissimi eventi. Non ho fatto più assemblee come Assessore all'Ambiente perché mi è stata tolta la delega ma ho continuato a farle come comitato, è stata fatta una marcia per la terra, in tutto il territorio che ha toccato Guspini, Gonnosfanadiga, Villacidro. Al Ministero è stato presentato così come in Regione, all'Assessorato all'Ambiente, una valanga di osservazioni di tutti i tipi, sono stati toccati tutti gli argomenti, quelli tecnici, quelli politici, indicando anche i numerosissimi finanziamenti pubblici che il Comune ha ricevuto negli ultimi 10 anni ed in particolare negli ultimi 5 anni, per la sostenibilità ambientale e per la tutela dell'ambiente. Dichiara che questa è la terza volta che ci si riunisce per dire di "no" a questo impianto, si augura che la Regione Sardegna, oltre alle osservazioni che ha presentato al Ministero che ha apprezzato, perché da sole basterebbero perché il Ministero dicesse di no a un impianto del genere. Dichiara che è assurdo ma non esiste comunità di intenti tra i vari livelli dello Stato, perché la Regione vuole una cosa ma pare che il Ministero ne voglia un'altra, anche se ancora il Ministero non si è pronunciato. Chiede al Sindaco di poter leggere il documento presentato dagli agricoltori che qui si allega.

Ribadisce il "no". non essendo sostenibile per l'ambiente, noi vogliamo continuare, dichiara il Consigliere, ad essere quello che eravamo e cercare di migliorare quello che siamo oggi, non vogliamo intraprendere cose che non sono proprie della nostra cultura perché avrebbero poco futuro. Noi vogliamo continuare con la nostra identità, migliorare e rafforzare quella, quindi chiederei alla Regione Sardegna di fare un buon Piano energetico e ambientale, dire velocemente di no a tutte queste cose, fermarle con una moratoria come è già stato chiesto anche dai comitati che sono andati in Regione.

Il Consigliere Rita Concas, Assessore all'ambiente, la quale dichiara è la terza volta che ci troviamo qui ad affermare un "no" a qualcosa di mostruoso che più che snaturare un territorio lo violenta, lo violenta nella sua essenza.

Io penso a Gonnosfanadiga e penso a una terra di agroalimentare, di ambiente, di produttività, di tutto ciò che è legato a quel comparto che ci ha caratterizzato, ci caratterizza e vorrei che continuasse a caratterizzarci. Penso anche a un'altra frase a cui sono particolarmente affezionata: si dice che la terra non la abbiamo in eredità dai nostri padri ma ce l'abbiamo in prestito dai nostri figli. Ecco, questo è il senso. Io non posso lasciare in mano alle nuove generazioni una terra distrutta, avvelenata, snaturata e violentata così come la speculazione, gli interessi prettamente economici vorrebbero far sì che questo avvenga nel nostro Comune, nel nostro paese.

Credo sia anche assurdo che per la terza volta si torni qui a ribadire gli stessi concetti fondamentali, importantissimi e gravi che tutti voi avete sottolineato voi comitati, cittadini, enti che tra l'altro ringrazio per l'apporto prezioso. Tornare qui significa non essere stati ascoltati nonostante la voce che da questo

Consiglio, dai cittadini e da tutti gli organismi sta cercando di farsi forte nelle istituzioni regionali e nazionali. Immagino il Sindaco abbia comunque fatto un excursus, così come diceva del Consigliere Mele , giustamente, di quella che è la battaglia in termini di incontri, dialogo, interlocuzioni con le istituzioni che dire "spero portino a dei risultati" mi fa quasi rabbia, che devono dar riscontro della nostra voce, dei nostri cittadini e di me in quanto cittadina che mi unisco a voi nel ribadire un "no" a quello che sarebbe uno scempio per il nostro territorio.

Il Sindaco dichiara cerco in qualche modo di arrivare a una proposta partendo da quella che ho illustrato all'inizio per inserire tra le osservazioni presentate anche il documento che i cittadini hanno prodotto, esplicita nel contempo i contenuti della proposta, ribadisce l'assoluta contrarietà alla costruzione dell'impianto solare termodinamico Gonnosfanadiga Guspini per le seguenti motivazioni: danni ambientali irreversibili alla falda acquifera, alterazione del microclima e della morfologia dei luoghi ,impatto paesaggistico, incompatibilità con gli usi agricoli e pastorali con conseguenze per la stessa sopravvivenza delle imprese. Il consumo di suolo agrario è di tale portata da modificare la vocazione agricola e produttiva del territorio in netto contrasto con le scelte di sviluppo sostenibile impostate da questo Comune che ha visto investimenti di oltre 10 milioni di euro in questa direzione; in contrasto anche con l'impostazione di sviluppo del nostro ambito ottimale, di quello provinciale nonché di quello regionale . Ritiene opportuno chiedere alla RAS una moratoria sulla costruzione di impianti di questo tipo, soprattutto di queste dimensioni, in tutta la Sardegna. Ritiene che se la Regione attua una moratoria intanto è un atto che esprime una volontà, dà il tempo di continuare a lavorare in questa direzione e quindi non è detto che la moratoria non sia utile. Comunque sia, io propongo di inserire la richiesta di moratoria in questo deliberato. Dichiara che riprendere i punti sostanziali e chiudere con la richiesta di moratoria possa essere la soluzione migliore. .

Il Consigliere Mario Zurru dichiara di non concordare con la proposta di delibera illustrata si dichiara disponibile a sottoscrivere il documento letto dal Consigliere Mele.

Alle ore 20,15 esce il Consigliere Andrea Lisci

Il Consigliere Luciana Mele dichiara

Un conto sono le motivazioni portate dai tecnici , un altro conto sono le motivazioni e le preoccupazioni dei cittadini che sono diverse. È possibile citare tutto ciò che è stato detto dai tecnici facendo una sintesi , dicendo chiaramente che questo è un documento dei cittadini preoccupati.

Zanda Sisinnio – Sindaco

Non è un'assemblea pubblica. Abbiamo fatto i due passaggi proprio perché non è possibile andare a produrre un deliberato da un Consiglio Comunale aperto. Per cui adesso siamo nella fase deliberativa; che prevede che noi andiamo ad approvare un deliberato .

Mele Luciana – Consigliere

Io farei un unico documento, secondo me il documento deve essere fatto da: quello che è stato detto dai tecnici e da coloro che sono intervenuti in maniera sintetica; dal documento che è stato presentato dai cittadini; da alcune considerazioni dell'amministrazione con il deliberato del Consiglio.

Il Consigliere Andrea Floris dichiara che non deve essere un documento dell'amministrazione, deve essere un documento visto insieme anche con le minoranze e con l'apporto di quello che ha espresso la popolazione. Non si può arrivare a una proposta prestabilita, cerchiamo di studiarla insieme, vediamola insieme, permettiamo a tutti di esprimere il consenso perché tutti siamo formalmente e assolutamente d'accordo nell'opporci a questo tipo di situazione, ma mettiamoci tutti nella condizione di poterlo fare.

Il Consigliere Concas Rita Maria Cristina , Assessore all'Ambiente ,onde evitare questo tipo di polemiche, precisa che gli elementi fondamentali da inserire sono: le voci che danno forza al "no" che sono di questo Consiglio, dei cittadini e dei comitati. Si propone come frase: <<si fanno proprie tutte le motivazioni espresse dai soggetti sovra citati , integrati con gli ulteriori elementi discussi e presentati nella seduta aperta del Consiglio Comunale>>. Quindi stiamo dando il giusto spazio a coloro che hanno dato un contributo in questa seduta e si fa proprio il documento che ha letto il Consigliere Mele e, lo si allega testualmente. Poi sulla stesura definitiva se è possibile chiederei una sospensione di 5/10 minuti in modo che tutti quanti troviamo un accordo sul testo

Il Consiglio Comunale sospende i lavori alle ore 20,25 e li riprende alle ore 20,32.

Il Sindaco da lettura della proposta da sottoporre al Consiglio Comunale e la pone in votazione

Vista la richiesta, a firma di centinaia di cittadini di Gonnosfanadiga, di convocazione di un Consiglio Comunale aperto per discutere delle problematiche relative all'impianto solare Termodinamico denominato Gonnosfanadiga - Guspini, in attesa di V.I.A. da parte del Ministero dell'Ambiente;

Viste le osservazioni presentate:

- dal Comune di Gonnosfanadiga;
- dal comune di Guspini;
- dagli agricoltori, olivicoltori ed allevatori;
- dalle associazioni ambientaliste, Legambiente, Italia Nostra e WWF;
- dalla Coldiretti;
- dai comitati spontanei di Cittadini;
- dall'Università degli Studi di Sassari;
- dalla Regione Autonoma della Sardegna;
- da altri soggetti e singoli cittadini.

Considerato che, dai rilievi e osservazioni prodotte, risulta evidente che tale impianto comporterebbe danni ambientale incalcolabili, un notevole impatto paesaggistico, una incompatibilità evidente con le attività agricole e pastorali presenti e comporta un consumo di suolo agrario di tale consistenza da modificare sostanzialmente la vocazione agricola e produttiva del Comune, nonché vanificare di fatto gli investimenti per la valorizzazione del nostro comune in campo turistico;

Si ribadisce l'assoluta contrarietà all'intervento in oggetto;

Si fanno proprie tutte le motivazioni espresse dai soggetti sopraccitati;

Si integrano tali osservazioni con gli ulteriori elementi discussi e presentati in questa seduta aperta di Consiglio Comunale e di fare proprio il documento sottoscritto dai cittadini.

In particolare, si vuole rimarcare e documentare come negli ultimi decenni l'Amministrazione Comunale ha impostato azioni di tutela e valorizzazione del proprio patrimonio ambientale

ponendolo alla base di una visione di sviluppo sostenibile che punta sulle produzioni agroalimentari di qualità da collegare agli altri attrattori presenti nell'area del Linas da inserire in un quadro di sviluppo turistico in linea con quello regionale.

Si tratta quindi di lavori per decine di milioni di euro finanziati principalmente dalla Comunità Europea e dalla Regione.

Tutto questo verrebbe vanificato e questo non è possibile venga accettato da questo Consiglio Comunale né dalla popolazione tutta.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Ad unanimità di voti, espressi per alzata di mano

DELIBERA

Di ribadire l'assoluta contrarietà alla costruzione dell'impianto solare termodinamico Gonnosfanadiga – Guspini per le seguenti motivazioni:

- danni ambientali irreversibili (Falda acquifera – Alterazione microclima – Morfologia dei luoghi);
- impatto paesaggistico;
- incompatibilità con gli usi agricoli e pastorali con conseguenze sulla stessa sopravvivenza delle aziende;
- consumo del suolo agrario di tale portata da modificare la vocazione agricola e produttiva del territorio;
- in netto contrasto con le scene di sviluppo sostenibile impostato da questo comune che ha visto investimenti per oltre 10.000.000,00 di euro in questa direzione;
- in contrasto con l'impostazione dello sviluppo dell'ambito ottimale e della Provincia nonché di quello Regionale

Di chiedere alla Regione Autonoma della Sardegna una moratoria sulla costruzione di impianti di questo tipo e di queste dimensioni in tutta la Sardegna.

Di trasmettere la presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente, al Presidente della Regione Sardegna, Assessorato Regionale Ambiente, dell'Agricoltura e dell'Industria.

Di allegare alla presente deliberazione il documento presentato dai cittadini e il testo degli interventi succedutisi nel corso della seduta.

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
Zanda Sisinnio



IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott.ssa Mascia Giovanna Paola

Mascia



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

04/03/2015

Si certifica che il presente verbale è stato affisso all'Albo Pretorio Online Comunale il giorno 04/03/2015 e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni consecutivi fino al 19/03/2015, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 124 - comma 1° del D.Lgs.vo 18.08.2000 n° 267 e dell' art.32 della Legge 69/2009.

Data 4.3.2015



IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott.ssa Areddu Maria Domenica

Areddu

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi della legge 267/2000 e della L.R. n. 38/94 e ss.mm.
il 2.3.2015



IL SEGRETARIO COMUNALE

Mascia

Allegato al Verbale della seduta del 20-02-2015

N°.....2..... DEL 20.02.2015
Messa P. P.**Interventi dei cittadini – “Problematiche impianto solare termodinamico Gonnosfanadiga – Guspini”.**

Il Sindaco dichiara di aver pensato alla seduta odierna aperta con una sua premessa sul tema in oggetto e, per circa un'ora lasciare la possibilità ai richiedenti la convocazione del Consiglio odierno, di esporre, soprattutto agricoltori, che hanno chiesto di fare questa discussione aperta che noi abbiamo ben volentieri accolto per due motivi. Il primo: è senz'altro un'occasione per ribadire quella che è la nostra posizione; è un'occasione per in qualche modo informare sulle conseguenze di un'eventuale realizzazione di un impianto di questo tipo.

Abbiamo anche pensato nell'impostazione della Delibera, poi, di andare a puntualizzare meglio tutto l'aspetto legato allo sviluppo, nel senso che il Comune di Gonnosfanadiga, così come gli altri comuni limitrofi (Guspini ma anche gli altri) hanno avuto nel corso degli anni tutta una serie di finanziamenti che hanno realizzato e in parte li hanno ancora da realizzare che di fatto vanno nella direzione di uno sviluppo sostenibile dei nostri territori, uno sviluppo sostenibile che verrebbe di fatto vanificato da interventi di questo tipo. Per cui insomma io ho predisposto alcuni appunti e l'intenzione è quella di – prima di dare la parola ai richiedenti, ai cittadini... Io ho citato le osservazioni che sono state presentate sia dai comuni, precedentemente, di Gonnosfanadiga e di Guspini, sia dagli agricoltori, dagli olivicoltori, dagli allevatori, dalle associazioni ambientaliste (Legambiente, Italia Nostra, WWF), dalla Coldiretti, dai comitati spontanei dei cittadini, dall'Università degli Studi di Sassari, poi quella della Regione Autonoma della Sardegna, del SAVI, che mi pare la più autorevole perché chiede tutta una serie di integrazioni e poi anche da altri cittadini singoli o da altri soggetti privati. Quindi in qualche modo ribadiamo che è evidente il notevole impatto paesaggistico, le conseguenze dal punto di vista ambientale che comporterebbero quindi danni ambientali incalcolabili, una incompatibilità evidente con le attività agricole e pastorali presenti e chiaramente il consumo di suolo agrario di tale consistenza da modificare sostanzialmente la vocazione agricola e produttiva del Comune, nonché vanificare di fatto gli investimenti per la valorizzazione del nostro Comune nel campo turistico, uno sviluppo sostenibile che cerca anche uno sviluppo in campo turistico. Quindi si ribadisce l'assoluta contrarietà all'intervento in oggetto, si fanno proprie tutte le motivazioni espresse dai soggetti che ho citato prima e quindi è tutto sicuramente agli atti. Poi oggi eventualmente integreremo tali osservazioni se ci saranno nuove e ulteriori osservazioni che potessero essere utili io sarei poi del parere che il Consiglio Comunale ne prenda atto, se voi le porterete, e quindi integri tutte queste motivazioni che sono state presentate con queste ulteriori motivazioni.

Poi qui in particolare vogliamo descrivere e documentare come negli ultimi decenni l'amministrazione comunale ha impostato azioni di tutela e valorizzazione del proprio patrimonio ambientale ponendolo alla base di una visione di sviluppo sostenibile che punta sulle produzioni agroalimentari di qualità collegate agli altri attrattori presenti nell'area del Linas, da inserire in un quadro di sviluppo turistico in linea con quello regionale. Quindi a titolo non esaustivo noi abbiamo elencato qui una serie di programmi di interventi che dimostrano inequivocabilmente questa volontà della nostra amministrazione comunale, ma sono certo che interventi di questo tipo allo stesso modo sono stati avviati nel comune di Guspini come sono stati avviati negli altri comuni contermini.

Per cui io qui ho fatto un elenco anche, abbiamo sicuramente più di 10 milioni di euro investiti in questo modo, partendo dai fondi PIA quando eravamo ancora in lire, ci sono dei finanziamenti da 500 milioni, un altro da 4.550.000.000, un altro di 190 milioni, per arrivare poi a finanziamenti più recenti che stiamo ancora realizzando: il completamento del museo naturalistico e altri stabili del parco per 408.000 euro, ci sono progetti che abbiamo mandato in appalto, manutenzioni straordinarie e restauri di alcuni fabbricati; due da 46.000 euro che riguardano sempre Perd'e Pibera, poi c'è stato il PIT che ha avuto investimenti di valorizzazione turistica degli ingressi del paese, degli spazi lungofiume per 3.783.000 euro; ci sono tutti gli interventi GAL, ci sono varie azioni: servizi ambientali su aree comunali e di manutenzione dei percorsi in aree degradate 200.000 euro; interventi di messa a norma impianti dei locali della Fiera mercato, per il centro di

informazione e accoglienza turistica 130.000 euro; percorsi di osservazione naturalistica, ambientale e paesaggistica (un percorso che collega Gonnosfanadiga a Villacidro) per 293.000 euro; ci sono interventi come servizi sociali sulle fattorie didattiche (sempre finanziate dal GAL) per 80.000 euro; c'è l'accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione per ulteriori 150.000 euro; ci sono poi infrastrutturazione digitale in favore delle popolazioni rurali su tutta una serie di stabili di proprietà comunale per altri 170.000 euro. Abbiamo poi il progetto CIVIS, anche questo è un progetto di sviluppo turistico che parte dall'itinerario delle città della terra cruda in cui l'intervento principale è quello sulle opere pubbliche e quello sull'ex orfanotrofio di Suor Emilia per 840.000 euro. Ci sono ancora ulteriori interventi di recupero ambientale nei percorsi escursionistici per le miniere (una di Santa Barbara a Sibiri per 105.000 euro, un'altra sempre a Sibiri per 80.000 euro); ci sono manutenzioni straordinarie sul Rio Piras. Poi ci sono azioni che abbiamo mandato avanti con l'Università di Cagliari per la valorizzazione della flora del Monte Linas, quindi ci sono circa 52.000 euro che noi abbiamo trasferito all'Università per lo studio della flora del Monte Linas, l'erbario, la cartografia della vegetazione, lo studio del germoplasma, la realizzazione di un giardino roccioso e degli itinerari botanici – questo non è stato ancora realizzato ma è stato finanziato. Siamo in attesa dell' "ok" definitivo di un progetto di qualità che si chiama "angoli nascosti", il Comune di Gonnosfanadiga è capofila di 4 comuni che sono quelli del Linas (cioè con Guspini, Arbus e Villacidro) per 1.075.000 euro di opere immateriali e oltre 223.000 euro di opere pubbliche e questo progetto proprio si prefigge di mettere a sistema tutti gli attrattori del territorio per realizzare un sistema turistico a livello territoriale. Poi ci sono tutta un'altra serie di azioni che sono state comunque mandate avanti: la realizzazione del CEAS, del Centro di Educazione Ambientale con alcuni progetti realizzati; abbiamo realizzato manifestazioni per 60.000 euro e oltre a questi interventi – ora sicuramente ce ne sfuggiranno diversi – sono stati programmati e realizzati numerosi altri interventi a livello territoriale prima dalla comunità montana Monte Linas e dopo dalla Provincia del Medio Campidano, una serie di iniziative realizzate direttamente da questi enti che comunque andavano nella stessa direzione. Quindi noi se mettiamo insieme solo i nostri interventi siamo ben oltre i 10 milioni di euro; se andiamo a valutare anche gli interventi realizzati dalla provincia, dalla comunità montana e poi tutti quelli degli altri comuni – come Guspini che è interessata a questo progetto, Villacidro e Arbus – sicuramente stiamo parlando di investimenti che sono stati messi in campo nel territorio per uno sviluppo sostenibile di decine e decine di milioni di euro. Soldi che provengono dalla Comunità Europea, soldi che provengono dalla Regione e che quindi si inseriscono perfettamente nell'ambito di quella che è la programmazione regionale di sviluppo regionale.

Quindi la realizzazione di un impianto di questo tipo sicuramente renderebbe vane a mio parere tutte queste azioni che sono state messe in piedi, verrebbe vanificato l'utilizzo di tutte queste risorse. Per cui credo che possa essere utile – mi è stato chiesto anche dall'Assessore all'industria che noi poi presentassimo loro un elenco di quelle che sono le azioni che sono state mandate avanti dai territori –, utile soprattutto a livello politico nella interlocuzione con la Regione e con il Governo. Devo dire che io sono in attesa di un incontro che l'Assessore all'industria si è resa disponibile poco più di un mese fa; io l'ho incontrata, ho ribadito la nostra contrarietà a questo tipo di intervento, l'ho messa al corrente di aspetti che mi è parso che lei non aveva ancora ben capito perché era convinta che ci fossero anche delle persone in qualche modo favorevoli a questo progetto, anche da parte degli agricoltori, ma da parte degli agricoltori credo che sia stato espresso probabilmente solo dai possessori dei terreni, da coloro che hanno messo a disposizione i terreni e non dagli altri che invece non li hanno messi a disposizione. Per cui io credo che questo incontro, questa discussione possa essere utile anche per portare ulteriori elementi a livello regionale per fare in modo che se ci sono pressioni politiche a livello nazionale queste vengano respinte e venga quindi anche da parte della Regione tutta, quindi assessori competenti e Presidente della Regione, si schierino in modo deciso per un "no" a questo tipo di impianto.

Io mi fermo qui. Chiedo a chi ha firmato in qualche modo questa richiesta di convocazione del Consiglio di intervenire, di esprimere le proprie considerazioni. Ripeto: io cercherei eventualmente

di far emergere ulteriori elementi che magari non sono emersi bene prima, in modo tale che questi elementi vengano poi utilizzati in questa interlocuzione con gli organismi politici.

Viene data la parola alla Sig.ra Rosanna Foddi.

Foddi Rosanna

Io sono parte in causa in quanto comproprietaria dei terreni interessati dall'impianto e allo stesso tempo faccio parte di un comitato di cittadini che ha delle preoccupazioni per quanto riguarda questo tipo di impianti. Noi abbiamo fatto diverse assemblee come cittadini e praticamente le motivazioni principali per cui non vogliamo questo impianto è che questo occuperebbe un quantitativo di suolo enorme, suolo che viene utilizzato per l'agricoltura e che quindi ha una vocazione prettamente agricola. Questo impianto, togliendo questi suoli all'utilizzo agricolo, disturberebbe le aziende che sono nel territorio e che operano lì, non apportando alcun beneficio perché è un tipo di impianto – da quello che si è capito e da quello che dice la società – che non porta nemmeno posti di lavoro in quantità sufficiente a permetterne la costruzione e comunque sia l'esiguità dei posti di lavoro che dovrebbe apportare è praticamente inferiore alla perdita di posti di lavoro nel settore agricolo che si verificherebbe. La zona di Pauli e Cungiau è costituita da seminativi che vengono utilizzati da aziende agricole, ovicaprine e l'area che la società ha scelto è completamente circondata da oliveti. Gonnosfanadiga è una città dell'olio così come alcune città limitrofe, si produce un olio di buona qualità, avere una centrale elettrica di fianco agli oliveti disturberebbe sicuramente anche il nome del prodotto che ha già la DOP, chiaramente anche per gli impatti che questo avrebbe anche sul territorio poi sarebbe impossibile per queste aziende lavorarci. Per quanto riguarda gli allevatori, il progetto è fatto in questo modo: si mutilano le aziende praticamente togliendo ad esse la parte seminativa, rimarrebbero nel perimetro le strutture, gli ovili, i fienili e quant'altro e quindi si impedirebbe di fatto a queste aziende la conduzione dell'allevamento perché gli manca la parte fondamentale che è la zona da utilizzare per l'alimentazione degli animali; quindi anche queste sarebbero costrette a chiudere dal momento che si ritroverebbero ad avere solo una struttura senza terreni da pascolo – questo è il motivo principale. Inoltre questo tipo di impianti ha comunque delle ripercussioni sull'ambiente, lo spiegheranno meglio di me i colleghi più avanti, perché per costruire questo impianto è necessario trasformare tutta quell'area di 232 ettari – è una quantità enorme di suolo in un territorio pedemontano come il nostro in cui la maggior parte del territorio è declive, è montano, quindi quella è l'unica pianura che abbiamo, è una quota molto alta. Questo suolo verrebbe livellato, diventerebbe un enorme campo da calcio praticamente, riempito di stringhe di specchi e con all'interno una centrale elettrica vera e propria. Questo tipo di livellamento del suolo sicuramente creerà dei problemi per quanto riguarda le falde e in quella zona ci sono delle falde superficiali e più profonde, quindi la distruzione di quel territorio in questo modo sicuramente creerà dei problemi anche perché l'impianto per poter funzionare a detta della società ha necessità di un quantitativo enorme di acqua e quindi da qualche parte bisognerà andare a prenderla. Oltre a questo distruggerebbe completamente il paesaggio circostante quindi creerebbe dei grossi danni ambientali a tutto quello che è il territorio.

Noi per questo abbiamo chiesto all'amministrazione che dica un "no" secco a questo genere di impianti. Non siamo sfavorevoli alle rinnovabili, per carità, perché molti agricoltori hanno nei loro tetti dei pannelli fotovoltaici, qualcuno ha anche una pala eolica di ridotte dimensioni, preferiamo quel genere di impianti, che poi sono quelli contemplati nelle zone agricole, piuttosto che questi impianti che richiedono tantissimo suolo e poi alla fine hanno anche un ritorno sul territorio minimo, sono fatti da privati.

Oltre a questo c'è anche la questione legale sulle terre, se vogliamo, perché la società disporrebbe a suo dire della metà, del 51% delle superfici in quanto i proprietari di queste superfici dovrebbero aver dato parere positivo alla costruzione dell'impianto; la restante superficie appartiene a persone che non hanno alcuna intenzione di cedere questi terreni per costruire una centrale elettrica e che vogliono continuare a fare agricoltura. Quindi non sono assolutamente favorevole alla costruzione

di questo impianto. Si tratta di 230 ettari che verrebbero sottratti a persone che stanno bene così – se proprio vogliamo dirla tutta. Io avrei finito.

Viene data la parola alla Sig.ra Laura Cadeddu

Laura Cadeddu

Buona sera. Mi chiamo Laura Cadeddu, sono geologa e faccio parte anche del comitato che si è costituito a Guspini per lo stesso motivo: per contrastare questo impianto. Ovviamente il perché contrastare questo impianto parte da motivazioni tecniche e quindi da pesanti ricadute ambientali sul territorio causate da questa proposta progettuale. Poiché faremo diversi interventi, diremo diversi aspetti di questa centrale. Io adesso punto l'attenzione sul fatto che, a prescindere anche dall'impatto ambientale, c'è anche una distorsione nella pianificazione territoriale perché praticamente questi 232 ettari che oggi sono terreni agricoli, quindi hanno una destinazione d'uso ben specifica e quindi valorizzano la vocazione del territorio, verrebbe invece trasformata in una zona industriale. Ora, una zona industriale di 232 ettari.. che poi non è così perché questo impianto oltre a occupare 232 ettari di suoli agricoli andrà a impattare con 15 chilometri di cavidotto che attraverserà buona parte del territorio di Guspini nel quale verrà anche costruita una nuova stazione elettrica che quindi occuperà anche altri ettari di terreno oggi in disponibilità all'agricoltura, dove anche lì coesistono aziende economicamente autosufficienti. Questo cosa significherebbe in prospettiva? Significherebbe trasformare un territorio in un'area industriale molto più vasta, ma anche significherebbe mettere dei vincoli pesantissimi da 30 anni in su perché a fianco a questa area industriale di 232 ettari, che poi è anche a ridosso al corso d'acqua Rio Terra Maistus che andrebbe a essere distante circa 300 metri, un corso d'acqua di una certa importanza che dovrebbe anche recepire i rifiuti liquidi che metterà questa società, che dopo trattamento andranno immessi nel corso d'acqua, quindi anche questo è un aspetto molto importante. Perché metto questo punto importante? Perché qui entrerebbe il discorso dei controlli: chi controlla gli scarichi liquidi che in futuro verranno immessi nel corso d'acqua? Ma anche: chi controllerà tutti i rifiuti che verranno prodotti all'interno della centrale e che devono essere smaltiti in un certo modo perché sono anche rifiuti che ovviamente non sono assimilabili agli urbani?

Un'altra cosa, diamo un po' di dimensioni per capire di cosa stiamo parlando. Stiamo parlando di un campo solare che occuperà 43 ettari circa – passatemi qualche misura perché non ho tutti a memoria i dati. Poi abbiamo una power block che andrà a occupare oltre 5/6 ettari, da sola. La power block la possiamo immaginare come una superficie completamente cementificata perché tale deve essere perché altrimenti questo impianto non può esistere; mentre gli specchi lascerebbero uno spazio tra queste stringhe di specchi, che sono notevolmente alti, però questo spazio intermedio non può assolutamente essere usato a fini agricoli come invece viene detto nel progetto – perché questa è una cosa da sfatare e dobbiamo proprio chiudere questo discorso perché è anche improponibile anche solo citarlo in qualsiasi argomentazione. Viene citato in tutti i csp presentati. Il motivo è semplice poi: poiché questi specchi andranno a impattare in maniera pesante sulle falde perché le fondazioni saranno di tipo profondo, non potranno essere fatti pali elicoidali tanto propagandati nei progetti perché i terreni non si prestano a questa tipologia. Gli specchi devono essere supportati da fondazioni abbastanza profonde e consistenti perché devono mantenere un peso e devono avere una portanza importante perché devono anche sopportare l'azione di ribaltamento del vento e infatti i CSP gradirebbero zone con poco vento, con molta insolazione.

Diciamo anche questo: non c'è l'insolazione sufficiente perché venga anche proposto questo impianto e infatti a supporto deve avere un'altra centrale che gli deve fornire energia elettrica. Quindi quando parliamo di fonti rinnovabili dobbiamo un po' chiarirci le idee. Cioè la fonte rinnovabile sarebbe se la gran parte dell'energia prodotta venisse prodotta dall'impianto di CSP, quindi dall'insolazione, il che non è, perché avrà a supporto.. inizialmente nel progetto c'era una biomassa che poi è sparita strada facendo e adesso hanno praticamente integrato con la semplice energia elettrica; ma forse, strada facendo, comparirà qualche altra cosa perché ovviamente alla

società non conviene assolutamente integrare la frazione mancante in termini di energia elettrica con la rete elettrica nazionale perché il costo sarebbe eccessivo e l'impianto assolutamente insufficiente. Lo è già così inefficiente.

Detto questo, posso ancora aggiungere una cosa importante che può interessare a livello di collettività, poi lascio gli altri aspetti agli altri che subentrano. Un'altra cosa importante: sono impianti soggetti alla direttiva Seveso. Perché questo deve essere rimarcato? Intanto deve essere rimarcato perché per primi gli amministratori devono ben capire cosa vuol dire che l'impianto è soggetto a direttiva Seveso. Vuol dire che il rischio di incidente rilevante è molto alto. Perché? Perché i sali fusi che costituiscono il liquido termovettore sono dei comburenti, quindi se per caso vengono affiancati a una sostanza che può procurare anche un incendio, un'esplosione, questa cosa si verifica. Infatti nel rapporto di sicurezza ci saranno tutta una serie di considerazioni da fare perché questa cosa si possa anche realizzare. Ma perché io dico qui che è importante che anche gli amministratori lo sappiano? Perché quando c'è una questione di questo tipo gli amministratori hanno anche un altro obbligo di legge: ci vogliono dei piani di protezione civile specifici per questo tipo di rischio, l'addestramento alla popolazione che vive nelle vicinanze dell'impianto, sapere qual è il piano di emergenza e sapere cosa devono fare in caso di esplosione. Ricordiamo che questo incidente qui non sarebbe così altamente improbabile considerando anche il fatto che qui d'estate si innescano anche degli incendi, quindi diciamo che la cosa non è così poco probabile. Poi dobbiamo anche dire che questo impianto è dotato di torri di raffreddamento alte oltre 20 metri; non si sa ancora se siano 3 o 6, stiamo ancora giocando con i numeri perché in effetti non sanno ancora come ben dimensionare questo impianto. Quindi anche dal punto di vista paesaggistico la cosa è imponente. Poi ci saranno una serie di bacini, di invasi per avere la riserva d'acqua, invasi che vanno a occupare altri ettari di terreno e anche queste sono poi zone sostanzialmente impermeabilizzate perché praticamente hanno un fondo impermeabile. Detto questo, poi ci sono tutte le vasche di trattamento delle sostanze che devono andare diciamo a deionizzare l'acqua, a renderla demineralizzata e produrranno una serie di rifiuti nei passaggi prima di immettere quest'acqua nella turbina. Problema acqua: l'acqua da dove la prenderanno? Asseriscono che serviranno 150.000 metri cubi d'acqua all'anno. Ora di per se anche altre attività richiedono quantitativi d'acqua, però il discorso è un altro: questi 150.000 metri cubi d'acqua sono importanti perché verrebbero comunque sottratti ad altri utilizzi, tipo agricoli. Qui voglio mettere dinnanzi un altro problema e chiudo: che queste valutazioni e queste stime sono improponibili se noi consideriamo i cambiamenti climatici in atto; ovviamente bisognerebbe fare una stima di diverso tipo. Del resto è di questi giorni la notizia che anche gli invasi della Sardegna stanno iniziando ad avere qualche problema e si sta addirittura pensando di razionare l'acqua all'agricoltura. In questi giorni ha iniziato a piovere però non è che la stima la possiamo fare in questo senso perché questo impianto dovrebbe stare in piedi 30 anni. Chiaramente questi impianti non staranno in piedi 30 anni, potrebbero stare in piedi anche due anni perché la società non ha nessun interesse in questi impianti, le serve semplicemente l'impianto per metterlo giustamente in un curriculum perché serve loro il no hou per poi andare in Africa e nei paesi del Medio Oriente perché lì è l'affare e lì c'è l'insolazione. Chiudo qui, lascio la parola agli altri che vogliono intervenire.

Viene data la parola al Sig. Gianni Mandis.

Mandis Gianni

Buona sera. Io intervengo semplicemente come cittadino di Gonnosfanadiga seriamente preoccupato di questa situazione. Tutto quello che c'era da dire lo ha detto la mia collega quindi non sto qua a tediarvi. Non è assolutamente un impianto sostenibile con la situazione del nostro territorio, nel modo più assoluto: stravolgimento totale dal punto di vista geomorfologico che si riflette in uno stravolgimento ancora più grave idrogeologico nel sottosuolo, falde acquifere danneggiate.. Ho avuto occasione di fare degli studi in quella zona anche in modo diretto, quindi vedere che tipo di strati acquiferi caratterizzano quella zona dal punto di vista idrogeologico.

Siamo in presenza di una falda superficiale non importante in termini di quantità, in termini di portata, e siamo in presenza al di sotto di una falda medio profonda e di una un po' più profonda: tra i 60 e i 100 metri andiamo a trovare quel livello che coloro che vogliono costruire questo impianto vorrebbero sicuramente sfruttare. Ebbene, quel livello più volte ho potuto vedere che in certi casi non supera i 4/6 litri al secondo contrariamente alle aspettative di ciò che dichiarano i progettisti di questo impianto. Cosa significa questo? Che se anche dovessimo trovare dei punti dello strato acquifero profondo che potrebbero darci 6/7 litri al secondo – ma escludo che si arrivi oltre 10 – non significa che possiamo usare quell'acqua per questi motivi che a mio avviso, mi dispiace esprimermi in questo modo, sono motivi futili – nonostante il progetto sia un megaprogetto, una megacentrale. Un'occupazione di territorio così grande, un utilizzo degli strati acquiferi sotterranei per una cosa che a noi non serve, sottratta – come diceva la mia collega – agli usi agricoli, zootecnici, quelli che realmente ci interessano, perché sarà sottratto, ma non è che sarà sottratto solo in quella zona, tutte le zone a fianco, laterali subiranno l'effetto di richiamo del pompaggio di questi pozzi, perché di pozzi si tratta. I laghetti che diceva la mia collega verranno riempiti da pozzi, quindi pomperanno in maniera chissà controllata in che modo. È una cosa veramente preoccupante. La parte sottostante i suoli è una cosa assolutamente irrecuperabile perché le fondazioni appunto non potranno essere fatte come qualcuno pensa con i pali elicoidali perché il terreno, come diceva la mia collega, non è in grado poi dopo di garantire le forze del vento e quindi per evitare questo bisognerà fare i plinti, e i plinti scenderanno al di sotto del livello acquifero superficiale, lo interesseranno, lo altereranno, in certi punti lo distruggeranno. Quindi i plinti cosa fanno? I plinti mi cementificano una zona molto ampia di questa centrale, quindi diciamo che è un'impermeabilizzazione che non possiamo più pensare di poter bonificare, è impossibile.

Quindi per un esperimento, badate bene, perché ormai i dati son questi, è matematica, è un esperimento.. Vi rendete conto? Devono sperimentare nelle nostre terre, nei nostri campi, le aziende agricole subiranno per prime le spese ma tanto li subiremo tutti quanti, io sarò uno di quelli anche se non sono agricoltore, mi devastano l'ambiente man mano che vanno avanti con questi progetti e non lavoreremo più neanche noi, perché l'ambiente è la prima cosa da difendere.

Immaginate che l'alimentazione degli strati acquiferi sotterranei – l'ho detto tante volte però non mi stanco di ripeterlo – dipende strettamente dalle precipitazioni meteoriche. Le precipitazioni meteoriche già hanno delle problematiche serie nel nostro territorio perché sono un po' instabili, certe volte passiamo dei periodi di siccità anche lunghi e nessuno ci garantisce che possano ripetersi periodi di tanti anni fa o di pochi anni fa; quindi, voglio dire, le falde acquifere devono per forza potersi alimentare dall'unico elemento che le può tenere costanti. Per cui se noi cementifichiamo e impermeabilizziamo l'alimentazione verticale non ci sarà più. Per di più faranno i pozzi e mungeranno in maniera scriteriata di sicuro perché 150.000 o addirittura 180.000 metri cubi d'acqua – ne serviranno anche di più, ve lo garantisco, per lavaggi specchi e altri usi – è una quantità impossibile da pensare per le falde acquifere di quel territorio. Quindi non è sostenibile per tutte queste cose.

A loro serve questa centrale che durerà 5, 10 anni, 15 anni e poi dopo ci lasceranno la classica cattedrale nel deserto che a spese nostre dovremo cercare di bonificare, ma non ci riusciremo: uno, perché la Regione non ce la farà bonificare e due perché è impossibile da quel punto di vista. Allora perché devono presentare progetti così scriteriati a spese di un'isola che non può permettersi impianti di questo genere? Più di questo non dico perché tanto ormai ci ripetiamo e vi garantisco che non solo lo penso ma ho avuto modo di documentarlo, io e la mia collega ma anche altri geologi che magari non si espongono come noi – forse perché non sono di Gonnos o di Guspini, di Villasor o di Decimoputzu, non riesco a capire neanche io – però in ogni caso cerchiamo di fermare questo progetto se ce la facciamo perché sta camminando a passi molto veloci, ci sta mettendo in difficoltà e prima o poi ce lo ritroviamo addosso.

Viene data la parola al Sig. Gargiulo Mauro.

Gargiulo Mauro

Io sono un ingegnere e faccio parte del WWF ma ovviamente stasera intervengo come tecnico.

Noi abbiamo presentato le nostre osservazioni in diversi momenti a tutti gli impianti.

Io ringrazio il Sindaco e l'amministrazione comunale per l'occasione che ci stanno dando di esprimere le nostre posizioni e di sensibilizzare la popolazione, di fare informazione – perché è questo che espressamente richiede la legge e quindi è importante che un'amministrazione comunale prima di prendere una decisione importante come quella in relazione a un'attività produttiva prenda coscienza di tutte le problematiche, ancorché diciamo che ha già preso posizione perché sostanzialmente sia con le osservazioni che sono state presentate sia con quello che il Sindaco ha anticipato che non era peraltro a mia conoscenza su tutti gli interventi che sono stati previsti per questo territorio che vanno in tutt'altra direzione dal trasformarlo in un territorio ad attività produttiva di energia, palesano una evidente incompatibilità fra le due situazioni.

Voglio mettere l'accento su alcuni problemi. Laura e Gianni, con i quali ci siamo attivati, Luciana, Comitato con cui stiamo combattendo su queste cose, hanno già anticipato un po'. Vi voglio dare alcuni ordini di grandezza. Si è parlato di fondazioni, noi non abbiamo un piano chiaro delle fondazioni per l'impianto di Guspini, però ce lo abbiamo per Flumini e Villasor.

Io capisco che non è possibile per un comune cittadino prendere conoscenza di una così vasta mole di elaborati che trattano una materia peraltro piuttosto nuova, però i tecnici servono appunto per questo, per svelare come stanno le cose, renderle recepitibili più facilmente. La ditta sostiene nella prima relazione sulla fondazione, parole testuali: <<non sarà necessaria la movimentazione del terreno sul campo solare per la costruzione dello stesso>> – preso dalla relazione tecnica.

Quindi, come hanno già detto Gianni e Laura, l'intero campo solare si reggerebbe su delle palette elicoidali della stregua di quelle che sostengono un pannello solare lungo la strada. Il progetto di Flumini è più avanti di quello di Guspini perché è stato già esaminato in prima istanza, come sarà esaminato anche il vostro dalla commissione nazionale e sono state richieste delle integrazioni, la ditta le ha date. E una delle osservazioni che avevamo sollevato noi in relazione alla scarsità di documentazione per le fondazioni.. il comitato ha sollecitato la ditta a dare un maggiore dettaglio. Ora, l'impianto di Flumini non è quello di Guspini ma.. Per darvi un'idea di quello che succede di tutto questo, noi ci troveremo di fronte a pali di fondazione per il campo solare di 1,2 metri di diametro, della profondità che va dai 5 ai 6,7 metri per un numero complessivo di 10.440 pali, con uno scavo che interesserà – sono dati che dà la ditta – un volume di 60.700 metri cubi di volume. Poi la centrale ha bisogno di una platea di calcestruzzo di un'estensione di 2.084 metri quadrati con un'altezza (la platea) di 1,5 metri di altezza che poggia a sua volta su pali di diametro di circa un metro, della profondità di 30 metri per 75 pali. Poi c'è la turbina: platea di un metro di altezza che poggia su pali di un metro di diametro, di metri 30 di profondità per complessivi 10 pali. Volume complessivo tra power block e bacini: altri 67.000 metri cubi di scavo. E qui mancano tutta una serie di dati che la ditta non ha dato: quelli che riguardano le torri e compagnia bella.

A fronte di questo la ditta sostiene tra le motivazioni che giustificerebbero il perché la centrale dovrebbe essere fatta, dice: noi dopo 30 anni – ma non saranno 30, vedremo anche perché – porteremo tutto in pristino. Ora, io voglio dire, non c'è bisogno di una conoscenza tecnica per capire che tirare via 10.400 pali da sotto il terreno, trivellati, per X metri di altezza più quelli da 30 metri, ma poi non è finita qui perché bisognerà portare via i Sali fusi che si mantengono fusi e non si possono solidificare a una temperatura che va intorno ai 300 gradi centigradi e tutto il resto.. Ovviamente non si potranno più ripristinare i piani precedenti perché sarà stato tutto livellato e ovviamente tutta questa palificazione – come giustamente diceva Gianni – andrà a interferire con le falde sottostanti, perché non è che se io metto pali l'acqua passa attraverso i pali e quindi si cambierà l'intero regime idrologico sottostante senza che sappiamo dove si andrà a finire. Questo è uno dei quadri, no? Non è l'unico.

Ovviamente a questo va aggiunto il discorso sull'uso del suolo, improprio, ancora più grave in quanto la 387 prevede espressamente che per le attività agricole, soprattutto quelle a destinazione DOP come l'agnello sardo, devono essere fatte salve; questo viene sistematicamente ignorato, quindi in violazione ancora della legge. La ditta sostiene: "noi stiamo eliminando la CO2".

Non si sta eliminando la CO2 perché la creazione di questa centrale non sta eliminando le centrali termoelettriche già esistenti, si va ad aggiungere a quelle precedenti e la ditta non è che ha la possibilità di dire "eliminiamo le centrali precedenti". Se i proprietari di quelle centrali vogliono continuare a tenerle continueranno a tenerle e hanno interesse a tenerle perché oggi il business è sulla energia elettrica, è chiaro. Ora, che senso ha quando noi produciamo come Sardegna – dato Terna – oltre il 43% in più di energia elettrica rispetto a quella che viene utilizzata? È una cosa al di fuori di ogni logica. Non solo, anche all'interno dell'indirizzo che è stato dato alla direttiva europea 20 20 20 noi avremmo dovuto dare 17,8 di energie rinnovabili rispetto a quella complessiva al 2020, noi oggi siamo già – dato calcolato da Terna – al 18,14, abbiamo già sfiorato l'obiettivo e nel PEARS la Regione prevede che in uno scenario comunque che va tra lo sviluppo normale e il massimo sviluppo saremo tra il 31% e il 27% e il 27% è un obiettivo che la Comunità Europea ci chiede di rispettare per il 2030. Cioè siamo in uno scenario forsennato in cui stai chiedendo di sacrificare la vocazione di un territorio. È chiaro?

Penso che i motivi tecnici siano sufficientemente chiariti, ora il problema è: abbiamo dei passaggi da compiere. Giustamente il Sindaco ha individuato l'obiettivo politico, è giustissimo, perché solo creando una sinergia tra Comune, comunità e Regione noi riusciamo ad ostacolare un progetto di questo genere che è sicuramente avallato da una normativa nazionale del 2003, di 11 anni fa, che comunque dà questa possibilità a questi signori. Tenete presente che l'interesse.. non è che si produce energia elettrica a prezzo di mercato, lo dicono loro stessi: è oltre 20 centesimi a chilowattora, noi la paghiamo 7 centesimi. Loro dicono: se aumentiamo il numero delle centrali forse riusciremo ad abbassare questo prezzo", però loro hanno la garanzia che per 25 anni loro riusciranno ad avere gli incentivi che gli garantiranno il ristoro. Ma non è questo mercato, non è questo giusto! Quindi a questo punto l'obiettivo che diceva il Sindaco della sinergia con la Regione è fondamentale, tant'è che la Regione ha presentato anche sue osservazioni, ma la cosa importante è che sicuramente alla prossima tornata della richiesta di osservazione sarà presente il Comune anch'esso, perché sicuramente verranno chieste integrazioni e dobbiamo fare fronte unico per far capire a livello nazionale che non siamo disposti a far passare sulle decisioni centrali sul destino del territorio, che deve essere in capo alle popolazioni che lo abitano per legge naturale oltre che per legge legittima. Grazie.

Viene data la parola al Sig. Columbu Albero

Columbu Alberto

Buona sera a tutti. Sono Alberto Columbu, sono laureato in ingegneria meccanica e ho fatto la tesi su un impianto termodinamico. Tanto per mettere le cose in chiaro, non vedo di buon occhio questo impianto. Ok? Vi voglio solo dare un consiglio. Se voi veramente non volete questo impianto, considerate che se la popolazione si oppone l'impianto non lo fanno, quindi avete buone possibilità di non vedere realizzato questo impianto. Il problema è che quando si fanno questo genere di riunioni non bisogna fare del terrorismo, nel senso che dire che l'impianto non è sostenibile, dire che qua non c'è un'isolazione sufficiente per far funzionare questo impianto.. non è vero!

No, non è vero perché io ho fatto i conti, ho fatto la tesi su questo impianto. Mi scusi, non mi dica di no a prescindere. Non vedo di buon occhio questo impianto. Quello su cui bisogna giocare a parer mio è che questo territorio non deve essere utilizzato per quel motivo, ma quelli sono gli unici motivi per cui vi dovete battere, non si possono dire delle cose che non sono. Adesso mi sono perso un po' perché ho sentito un sacco di cose messe assieme e mi è rimasta più impressa quella, però ci sono dei discorsi che non si possono fare.

Sono anche satellitari e sono i migliori dati disponibili. Non sto screditando, per questo ho messo le mani avanti e ho detto “non lo vedo di buon occhio”, non voglio screditare quello che avete detto, è solo un consiglio. Nel senso: ci sono dei punti forti sui quali nessuno vi può dire niente, è questo il fatto. Dire che l’impianto va fatto qua dove ci sono i terreni agricoli è sbagliato, su quello nessuno vi può dire nulla. Questi impianti qua il problema è che devono esistere; quel tipo di impianto lì, come tutti gli altri, siccome è rinnovabile non può essere programmato, è ovvio che ha bisogno di una fonte alternativa per essere alimentato, perché i Sali – come ha detto lei – si devono mantenere fusi, ma da qualsiasi parte lo si faccia, anche se lo fa in Africa, deve avere comunque una fonte!

Ma ha idea di come stiamo facendo questa corrente? C’è una centrale da 320 megawatt a carbone che brucia a Porto Torres. Ora, è vero che noi produciamo più del tanto che facciamo, il problema è: come lo facciamo quel tanto? Lo facciamo in una maniera schifosa! Quindi, se lei installa questo impianto – che saranno 15, 20, 50 megawatt, quello che è – avrà priorità di dispacciamento, significa che lui lavora a piena potenza quando può lavorare, quelli di Porto Torres abbassano la loro potenza e ringraziano quelli che abitano lì, perché loro lo sanno cosa vuol dire avere 320 megawatt a carbone! È questo il fatto! Devono esistere queste tecnologie perché hanno sistemi di accumulo, significa che permettono di programmare la produzione, cosa che il fotovoltaico e l’eolico non fanno, invece quella ha l’accumulo e lavora anche durante la notte quando non ha bisogno di integrazione, nel senso che quando non capita ovviamente d’inverno che lì fa 10 giorni magari di tempo nuvoloso. Per quello ha bisogno dell’integrazione: per la tecnologia che ha.

Ora, questi impianti devono esistere, ma dove li facciamo? Facciamoli nelle aree industriali, non qui! È questo il punto forte su cui io vado a battere. Se voi andate a parlare in un tavolo tecnico e dite che questo impianto non si sostiene loro è ovvio che possono ribattere perché quello non è vero! Era semplicemente un chiarimento. Quando si va a parlare in un tavolo tecnico e si tirano fuori appunto delle cose tecniche.. perché ne ho sentito di tutti i colori e il messaggio che passa è quello. Non è che questi impianti sono negativi a prescindere – quello è il problema – sono negativi se li mettete in una zona come questa dove non vanno messi perché hanno una densità di potenza talmente bassa.. perché mettere 50 megawatt in 300 ettari non ha senso, ok? Quindi metteteli in un’area industriale. Ma se uno dice di no a un tecnico e dice di no per un motivo valido su cui non si può discutere allora loro non possono dire nulla; se invece entriamo nei tecnicismi dove loro sono in grado di ribattere non finirà più questa cosa perché se loro vi fanno vedere i conti dell’insolazione annua quello conviene, è molto più rinnovabile di una turbina a gas e di una centrale a carbone! Il problema è che adesso sembra che io voglia screditare ciò che stanno dicendo loro e non è quello, sia chiaro, però ci sono questo genere di problemi. Cioè a parere mio se si vuole veramente vincere bisogna dire non “no” alla tecnologia a prescindere ma “no” alla tecnologia solo in questo territorio, ok? Non è quello il messaggio che passa però.

Il Sindaco Zanda Sisinnio

Comunica che si deve tener conto del tempo a disposizione che è di mezzora al massimo, quindi i successivi interventi devono stare all’interno dei 10 minuti e di fare interventi che possono portare qualche novità.

Io sono un agricoltore che sono una vita, qui, in mezzo a voi. Tanta gente, amici miei, lavorano in quelle terre dove si fanno una pagnotta, dove stanno sacrificandosi. A un certo punto arrivano i signori che hanno deciso di investire tanti soldi, senza una programmazione regionale, vengono lì, buttano fuori la gente, dopo 30 o 40 anni che uno si è innamorato dei suoi terreni e sta lì per la vita e lo ammazzano, lo stanno ammazzando, non stanno facendo altro, lo stanno ammazzando!

Noi vogliamo che ci ammazzano la gente? Vogliamo che ci ammazzano gli agricoltori? Io ho un'azienda giù, in quel punto non ne ho ma la mia azienda giù, se vanno a cercare l'acqua a quella profondità, non ha più acqua, non ha più niente! Non ha senso di esistere.

Noi i terreni che abbiamo ce li abbiamo in montagna, e quei pochi terreni che abbiamo in pianura ce li pigliano perché hanno deciso dall'alto. Chi sono questi dell'alto? Perché devono decidere di noi stessi, della nostra casa? In quelle case non ci entra nessuno, lì la gente si piazza lì e non si muove di lì. Chi sono questi signori che ci vogliono condizionare? La corrente a noi non ci interessa più, perché ne abbiamo già tanta di corrente, non ci manca la corrente in Sardegna. Se la fanno dove gli manca. Ho finito. Gli agricoltori rimangono lì e rimangono lì perché sono i possessori, producono e lavorano – questo è il discorso che faccio!

Viene data la parola al Sig. Mandis Gianni

Mandis Gianni

Solo un secondo. Senza andare incontro a polemiche, perché non siamo qua per polemizzare e questo ragazzo è un ragazzo molto in gamba e si vede che è in gamba. Noi abbiamo detto che l'impianto non è sostenibile, non è sostenibile per tutta una serie di motivi. L'irraggiamento: bisogna vedere come sono stati fatti i calcoli, adesso magari questo ragazzo li rifarà insieme, li voglio vedere anch'io, lasciamo perdere questo discordo. Ammettiamo che l'irraggiamento sia sufficiente – appena sufficiente però, non possiamo andare oltre sicuramente – che senso ha fare un impianto di questo tipo per sperimentazioni, per andarsene poi a produrre dove.. La legge diceva che questi impianti dovevano essere costruiti in zone desertiche e subdesertiche. Ovvio che l'insostenibilità che diceva il dottor Gargiulo, che diceva la dottoressa Cadeddu e che dico anch'io è un'insostenibilità proprio di carattere ambientale, l'impatto ambientale è inaccettabile e lo si può dimostrare! Quindi non cadiamo in confusione. Sull'irraggiamento lo rifacciamo il calcolo, lo rivediamo, ma ammettiamo anche che sia solo appena sufficiente: non ha senso uguale!

Viene data la parola al Sig. Vacca Sergio

Vacca Sergio

Buona sera, innanzitutto. Mi chiamo Sergio Vacca, sono professore di scienza del suolo all'Università di Sassari, anzi lo ero in realtà fino alla fine di ottobre, sono in pensione per raggiunti limiti di età ma continuo ovviamente ad occuparmi di questa materia della quale mi occupo da oltre 40 anni. Il problema di cui si dibatte questa sera lo abbiamo affrontato ieri sera nel corso di una iniziativa del FAI, Fondo Ambiente Italiano, che si è tenuta a Cagliari, iniziativa nella quale sono stati presi in considerazione tutti gli aspetti relativi – ne parla anche la Nuova Sardegna di oggi, dopo eventualmente posso lasciarle il giornale. Si è trattato appunto di tutti i problemi delle produzioni energetiche e del relativo impatto sul territorio, in particolare sulle terre; perché un aspetto estremamente importante, soprattutto del solare a terra, è l'impatto sulle terre – questo non lo dimentichiamo – ed è sottrazione di suolo. Dobbiamo richiamare alcuni aspetti che peraltro sono stati messi in evidenza ieri da alcuni pianificatori di risorse energetiche, i quali hanno messo in evidenza – ed è stato richiamato poco fa dall'amico del WWF – che siamo eccedentari del 43% rispetto ai nostri fabbisogni attualmente. Ma vi sarà un'ulteriore riduzione di oltre il 30% nei prossimi 20/30 anni evidentemente per il minor consumo di tutte le tecnologie nuove che saranno a forte risparmio energetico. È stato calcolato che in Sardegna noi avremo nei prossimi 30 anni una riduzione grosso modo di un ulteriore 30%, il che significa che noi potremmo ridurre rispetto alla produzione attuale del 70% per essere assolutamente in linea – questo dicono le proiezioni.

C'è un antico detto – fatemelo dire – “pitta la legna e portala in Sardegna”, cioè un modo sostanzialmente per imbrogliare il povero sardo ed è sempre stato così, lo abbiamo avuto nella nostra storia purtroppo, storia millenaria in cui si sono succedute diverse dominazioni.

Quindi sostanzialmente abbiamo sempre avuto gli effetti nefasti di attività che venivano dall'esterno e anche quella che si sta facendo attualmente con le cosiddette energie rinnovabili, per le quali non solo abbiamo il massimo rispetto ma noi crediamo molto nelle energie rinnovabili, la prima delle quali è sostanzialmente rappresentata dal risparmio energetico, cominciamo con il risparmio energetico e.. Le proiezioni lo dicono: il risparmio energetico ci porterà nei prossimi 30 anni ad avere una diminuzione fortissima della richiesta energetica.

Allora si stanno facendo tutta una serie di sperimentazioni in Sardegna, vuoi perché abbiamo delle condizioni per le quali abbiamo un po' di vento e quindi va bene, mettiamo le pale eoliche; abbiamo un po' di terre pianeggianti, non entro nel merito della diatriba su quanto sole, non è il mestiere mio fare rilevazioni sulla radianza, per cui ammettiamo pure che sia così, ma siamo diventati terra di sperimentazione. Sperimentazioni che poi servono ad altri per portare fuori tecnologie – come nel caso specifico – ma anche per fare business.

Partiamo da una contraddizione in termini che è rappresentata dalle serre fotovoltaiche. È veramente una contraddizione in termini perché o sono serre o è fotovoltaico, perché la serra ha necessità di immagazzinare energia, trasferirla alla pianta anche in momenti nei quali questa energia non è sufficiente per le coltivazioni e se noi copriamo la serra, soprattutto la parte a migliore esposizione con pannelli fotovoltaici abbiamo sostanzialmente rinunciato a quella che è la funzione principale della serra ossia quella di concentrare energia. Quante cosiddette serre fotovoltaiche hanno utilizzazioni al loro interno? Io ho fatto delle fotografie, perché non mi era ancora capitato di vederle, alcuni mesi fa nelle serre fotovoltaiche che sono state realizzate a Campu Giavesu. Producono malamente e su metà delle superficie perché la metà che è perennemente in ombra è assolutamente improduttiva; per cui non prendiamoci in giro, ovvero non facciamoci prendere in giro.

Allora io credo che occorra fare veramente una riflessione molto seria che ieri sera nel corso appunto di questo dibattito un costituzionalista – il Professor Pietro Ciarlo, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Cagliari – ha fatto: una riflessione sul modo di dire “no”, com'è che possiamo dire “no”? Si può dire “no”? E chi può dire “no”, soprattutto? È la politica che deve dire “no”, la politica regionale in primo luogo che non ha un Piano energetico, ovvero che ha un Piano Energetico che è stato fatto all'ultimo minuto dalla Giunta precedente. Ricordo che la Giunta precedente era quella che voleva riempire con l'eolico tutta la Sardegna per riempire le tasche di una serie di personaggi – lo ricordiamo benissimo – alcuni dei quali sardi, altri politici di livello nazionale. Pietro Ciarlo ieri appunto nel fare il suo intervento ha detto: questa è una partita che deve essere giocata esclusivamente sul piano politico. C'è tutta una serie di aspetti anche di carattere giuridico formale che non consentirebbero.. non mi addentro in questo campo, però è stato rilevato che ci sono tutta una serie di aspetti di carattere formale, che poi sono anche sostanza da un punto di vista giuridico, per i quali queste attività non dovrebbero avere assolutamente l'autorizzazione.

Ma oltre a questo, l'aspetto sostanziale è quello di una presa di coscienza da parte del potere politico regionale. Allora o il potere politico regionale prende coscienza e – passatemi il termine – batte un colpo, dice come la pensa e deve dire come la pensa dotandosi in primo luogo attraverso una moratoria di tutte queste attività.. È assolutamente indispensabile una moratoria di tutte queste attività perché altrimenti corriamo i rischi che sono stati denunciati.

Non mi metto a fare la lezione di scienza del suolo per dire perché si fanno danni, è sufficiente quello che è stato detto dall'agronoma, dalla dottoressa Foddi, è sufficiente quello che ha detto l'agricoltore che è intervenuto con molta passione, sono sufficienti i richiami dei colleghi geologi, del collega ingegnere, sono assolutamente sufficienti per cui non ripeto e non aggiungo a tutto questo il mio. Comunque io ritengo che una comunità come questa e soprattutto la sua amministrazione, chiamata a dover decidere sul destino del proprio territorio, destino del proprio territorio che è nelle sue mani, è nelle mani in primo luogo della popolazione, in primo luogo della sua amministrazione e collateralmente del potere politico regionale, io credo che questo deve essere fatto, ossia debba essere chiesta immediatamente una moratoria, fatta una profonda riflessione sulla politica energetica e vada detto “no” a tutto ciò che comporti consumo di suolo. Ricordiamoci una

cosa fondamentale: che noi in Sardegna siamo deficitari di oltre l'80% per quel che riguarda il fabbisogno alimentare, non dimentichiamolo. Non dimentichiamo un altro aspetto: che la popolazione cresce a livello mondiale, si parla entro il 2050 di una popolazione di 9 miliardi di persone, questo significa 2 miliardi di persone in più; questo significa, secondo stime della FAO, che serve qualcosa come un altro 70% di food, di roba da mangiare per sostenere il miliardo che non mangia più i due miliardi che arriveranno. Allora, siccome la base essenziale dell'alimentazione è il suolo, facciamo di tutto per conservarlo. Lo diceva anche il Papa che ha mandato un suo messaggio in occasione di una riunione che riguardava l'Expo e il papa ha detto: noi siamo semplicemente gli usufruttuari dei suoli rispetto ai nostri figli, i veri padroni sono i nostri figli e noi siamo gli usufruttuari e abbiamo il dovere di mantenere intatto il capitale che i nostri figli ci hanno messo a disposizione. Allora questo è l'appello che io mi sento di fare come cittadino, come studioso, all'amministrazione: che rifletta molto attentamente su questi aspetti e quindi prenda le necessarie determinazioni che – permettetemi – a mio avviso sono quelle di dire no, un "no" assoluto allo scempio che si vuole fare di questo territorio. Grazie.

Viene data la parola al Sig. Floris Paolo

Floris Paolo

Buona sera a tutti. Sono Paolo Floris e sono un agricoltore di Sanluri e faccio parte del direttivo regionale e del direttivo provinciale della Coldiretti. Vi rubo 5 minuti giusto perché penso sia importante sottolineare quello che è il parere della Coldiretti. Lo abbiamo detto già in questi mesi e lo voglio ripetere ancora una volta: il nostro è un parere assolutamente negativo alla costruzione di questo impianto nel territorio di Gonnos, è un parere negativo per tanti motivi. Il primo è perché ci viene ripetuto che lo sviluppo del territorio e della Sardegna deve passare per forza dall'agricoltura, non può passare dall'agricoltura se andiamo già a togliere 200 ettari di terreno perché questo potrebbe essere solo l'inizio. Non siamo a prescindere contrari a questo tipo di impianti, però esistono altre zone, zone dismesse, zone industriali già compromesse e se questo impianto deve dare tutto questo benessere che lo dia in quelle zone lì in cui non si sa più cosa fare di quei territori e si lasci integro il valore produttivo dei terreni di questa zona. Tantissimi nostri associati sono interessati da questo progetto, prima di venire qui ho fatto una ricerca per vedere in questi mesi quante volte siamo intervenuti nella stampa o anche direttamente con il Ministero dell'Ambiente, del territorio, mandando delle note in cui chiedevamo di fermare questo progetto con tanti punti che secondo noi erano contrari al senso di ragionevolezza. Ci siamo detti e ridetti stasera tante cose che per una persona normale sarebbe già un progetto bloccato, un progetto fermo, e invece no, dobbiamo continuare a insistere, dobbiamo continuare a battere. Secondo me bisogna fare fronte comune tutti insieme verso la Regione Sardegna perché è l'unica che in questo momento può mettere parola e cercare di fermare questo scempio.

Mi sono scritto <<10.000 pali>> eccetera, una massa enorme da bonificare, e siccome io vengo da Sanluri e a fianco a casa mia c'è Furtei, voglio ricordare al Sindaco che cos'è la miniera di Furtei che doveva portare benessere a tutti i territori e adesso è lì, con tanti pericoli, con laghetti di cianuro e con cumuli di arsenico. Ecco perché dobbiamo veramente fare fronte comune: perché solamente in questo modo possiamo riuscirci. Da parte della Coldiretti c'è tutto l'impegno, qualsiasi cosa da noi possiate aver bisogno da noi c'è l'impegno perché dobbiamo per forza fermare uno scempio del genere perché purtroppo questo è solo uno scempio. Grazie.

Viene data la parola al Sig. Scano Martino

Scano Martino

Buona sera. Sono Martino Scano e sono presidente regionale della Cia. Intanto grazie all'amministrazione. Le aziende interessate già da ormai 7/8 mesi sono abbastanza preoccupate per quello che è l'evolversi della situazione. È vero – è stato citato prima – che sono in pratica 2, il

terzo, di Cossoine, forse per qualche altro passaggio è stato fermato, perché all'inizio erano 3 gli impianti. Quindi sta andando avanti il percorso sia per Gonnosfanadiga sia per Decimoputzu.

È vero che Decimoputzu in questo momento è un passettino avanti, però è anche vero che Gonnosfanadiga non è completamente fermo come qualcuno vorrebbe far pensare. Sta andando avanti nonostante devo dire la seria presa di posizione, soprattutto credo che le aziende agricole devono fare un plauso a tutti i comitati che oggi sono presenti ma è anche vero che la preoccupazione maggiore è per le aziende coinvolte. Da 7/8 mesi, visto che sono della zona, faccio l'agricoltore a Guspini, mi hanno coinvolto e tutti questi passaggi – come prima diceva anche il Sindaco – è ovvio che dobbiamo far sì che non si fermino soltanto a Guspini e Gonnosfanadiga, non si fermino.. perché purtroppo alcune competenze non si fermano neppure all'interno dell'Assessorato all'Ambiente della Sardegna ma alcune competenze è ovvio, fra virgolette, sono competenze esclusivamente del Ministero dell'Ambiente. Intanto ci tengo a sottolineare che una ventina di giorni fa per richiesta esplicita delle aziende coinvolte sia di Gonnosfanadiga sia di Decimoputzu abbiamo fatto un incontro con l'Assessorato all'Agricoltura. È vero che l'agricoltura in questi casi ha poche competenze perché sono quasi tutte in capo all'ambiente, ma era giusto, vista la paura delle aziende agricole, come è stato esplicitato, sia per Gonnosfanadiga sia per Decimoputzu. Se è vero che c'è anche il 50% favorevole a quell'impianto, la paura dell'altro 50% di aziende comunque è che quei terreni siano espropriati per pubblica utilità. Qualcuno dice "vabbè non succederà mai", però siccome i passaggi sono stati anche, come diceva il professore, legati ad alcuni costituzionalisti, ci sono alcune pecche a cui l'azienda potrebbe anche.. Intanto il tentativo lo sta facendo portando avanti il progetto e soprattutto andando a verificare tutte quelle che sono le..

È ovvio che pensare che quell'impianto sia di pubblica utilità solo perché un'azienda privata pensa di fare business producendo energia elettrica in un territorio vasto come Gonnosfanadiga un po' tutti storciamo il naso e comunque queste aziende che tutti i giorni hanno deciso e continuano a produrre sia carne, sia latte, sia olio di qualità credo che non possa essere intaccato da chiunque decida di venire e di impiantare quella cattedrale perché – come è stato detto da tutti – è sicuramente una cattedrale che cambierà davvero, non è un problema di sostenibilità sì o no per l'insolazione ma sicuramente cambierà completamente l'aspetto del territorio sia per Guspini sia per Gonnosfanadiga. Quindi nonostante le competenze non siano in capo all'Assessorato all'Agricoltura intanto si è fatto carico visto che in Giunta sono materie.. nonostante siano anni che si chiede un Piano energetico regionale che sia davvero calzato per quelle che possono essere le esigenze ma anche per la tipologia del territorio che ha la Sardegna, nonostante quello intanto alcuni passaggi sono stati fatti e quindi vediamo che le pressioni da tutte le parti si stanno tenendo alte. Prima sono state fatte osservazioni un po' da tutti, anche da Cia come Agrinsieme, come tutte le altre organizzazioni; è anche vero che alcune iniziative sono state fatte per far pressione, è stato detto anche prima che il "no" non sarà solo da un aspetto tecnico ma soprattutto politico. Perché il nostro territorio, al di là di alcuni passaggi – pensiamo appunto alle zone dedicate alle servitù militari, pensiamo a tutte le altre cose che hanno usato il nostro territorio impropriamente – non pensiamo di certo che anche questi impianti siano un piano di sviluppo per la regione Sardegna, di questo siamo assolutamente convinti, ci attiveremo per portare avanti tutti i passaggi che saranno necessari. Una cosa che chiaramente fa piacere – una iniziativa è stata fatta una ventina di giorni fa anche a Guspini – è che naturalmente sia tutta la popolazione che si senta coinvolta a tutela del proprio territorio, a prescindere che si produca o no in quei territori, ma come cittadini, e visto che tutti utilizziamo il nostro territorio non solamente a fini produttivi ma dal punto di vista abitativo, che tutti si facciano carico di portare le istanze dappertutto e chiaramente si individuino quelle che possono essere alcune altre alternative, non certo produrre in impianti di impatto davvero devastante. Sarebbe l'alternativa se davvero si facessero dei piccoli impianti diffusi e soprattutto legati con chi effettivamente l'energia la utilizzerebbe per far sì anche che ci sia un abbattimento dei costi produttivi, credo che il risultato sarebbe completamente opposto. Grazie.

Il Sindaco Zanda Sisinnio

Adesso facciamo l'appello e iniziamo la seconda fase della seduta. Intanto voglio ringraziare gli agricoltori e i cittadini che hanno firmato questa richiesta e che hanno proposto questa seduta, poi ringrazio naturalmente tutti gli intervenuti, gli esperti che oggi sono voluti essere qui presenti per ribadire tutta una serie di posizioni su questo punto.

Io voglio dire questo: il Comune e l'amministrazione si è già pronunciata su questo punto e quindi ha già detto "no" – voglio essere chiaro su questo. Noi ci siamo riuniti già due volte e abbiamo presentato delle osservazioni in cui siamo assolutamente contrari a questo progetto.

Penso, ripeto, che sia utile il momento che abbiamo tenuto oggi, è un Consiglio Comunale, è un Consiglio Comunale che in qualche modo recepisce quella che è la volontà della popolazione che rafforza anche la posizione del Consiglio. Io credo, ecco, che poi questa posizione debba essere portata a livello regionale. Prima ho citato di aver incontrato l'Assessore all'Industria che pur con un parere negativo dell'Assessorato all'industria – anche perché il Piano regionale che esiste in pratica non prevede la produzione di questa energia, cioè non è in grado il piano regionale oggi di supportare un impianto di questo tipo, non è previsto ad oggi, potrebbero variarlo però se c'è la volontà politica – però mi è parso di capire che è necessario che ci sia una volontà diffusa della Giunta e del Consiglio Regionale per evitare anche pressioni che comunque stanno arrivando dall'alto, cioè dal Governo Nazionale e questo secondo me è il punto fondamentale. Cioè noi dobbiamo riuscire ad avere un incontro con il Presidente e gli assessori competenti. L'Assessore all'Ambiente io l'ho sentito dopo l'Assessore all'Industria e mi è sembrata quella più nettamente convinta del "no" a questa centrale e mi ha ribadito che tutte le note, le osservazioni che loro hanno presentato.. ce ne è d'avanzo per non mandare avanti un'ipotesi di questo tipo. Anch'io leggendo sinceramente tutti i rilievi che sono stati portati dal SAVI mi sembrerebbe assurdo, come persona normale, come persona responsabile, come persona che cerca di ragionare, che ci fosse da parte del Ministero dell'Ambiente il via a questo impianto. Cioè per come la vedo, teoricamente oggi a me sembrerebbe assurdo che il Ministero dell'ambiente accetti la realizzazione di questa centrale.

È anche vero che se c'è una volontà politica a livello nazionale che magari spinge su questo i rischi ci sono e quindi io credo che sia giusto oggi ribadire, prendere atto di tutte le osservazioni presentate e alcune altre che sono state anche oggi esposte ulteriormente, di far emergere la vocazione sia del territorio sia l'impostazione allo sviluppo che questi territori hanno dato negli anni; perché non è solo Gonnosfanadiga ma chiaramente anche Guspini secondo me ha uno stesso tipo di impostazione che punta a uno sviluppo sostenibile e a un inserimento del discorso turistico in un'area che precedentemente come la nostra era agricola, poi mineraria eccetera.

Per cui credo che tutte le amministrazioni di questo territorio abbiano impostato negli anni discorsi di questo tipo. Io credo che noi dobbiamo far rilevare questi aspetti alla Regione, pretendere che loro utilizzino il potere che hanno, nel senso che è vero che su questa cosa decide il Ministero ma è anche vero che sulla programmazione territoriale la Regione ha potestà esclusiva, per cui quindi se questi impianti a livello teorico possono essere realizzati che vengano realizzati nei territori e nei luoghi – io non so se in Sardegna ci sono – dove è utile che vengano realizzati. Assolutamente non devono essere realizzati nei nostri territori che hanno altre vocazioni di tipo agricolo, di tipo ambientale, hanno una valenza ambientale a mio parere eccezionale, quindi noi rigettiamo questo tipo di impostazione.

Io passerei a una discussione formale all'interno del Consiglio in modo tale che possiamo ribadire questi aspetti, approvare un ordine del giorno che riproporremo comunque a questi organismi: sia al Ministero ma soprattutto credo che l'interlocuzione con la Regione sia il passo decisivo che noi dobbiamo riuscire a fare in modo tale che la Regione si schieri nella sua interezza contro la realizzazione di questa centrale.

Esauriti gli interventi dei cittadini il Sindaco dichiara concluso il tempo a disposizione degli stessi.

N° 2 DEL 22.02.2015

Messa f. [Signature]

*Al Sindaco
Del Comune di Gonnosfanadiga
Sig. Sisinnio Zanda*

Ai Consiglieri Comunali

I sottoscritti Cittadini di Gonnosfanadiga

hanno chiesto la convocazione di questo Consiglio Comunale, aperto alla discussione sulle problematiche ambientali, sociali ed economiche connesse con il progetto di impianto solare termodinamico a concentrazione di potenza nominale di 55 MWe compreso nei comuni di Gonnosfanadiga e Guspini e attualmente interessato dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale presso il Ministero dell'Ambiente.

La preoccupazione dei cittadini é motivata dall'ostinazione della Società proponente, la Gonnosfanadiga Limited LTD, a voler costruire a tutti i costi questo impianto su terreni agricoli pianeggianti utilizzati da numerose imprese agricole per l'allevamento degli ovicaprini e la coltivazione dell'olivo.

Di recente la Giunta regionale ha dato l'assenso, ossia l'autorizzazione, anche ai permessi di ricerca geotermica, denominati "Guspini", "Sardara" e "San Gavino Monreale" interessanti ben 240 Km² di territorio, in parte ricompresi anche nell'areale richiesto dal progetto di CSP della Gonnosfanadiga Limited LTD,

Lo scenario che si prospetta preoccupa i cittadini, sempre più informati e sensibili al tema e che osservano impotenti ma non rassegnati l'avanzata degli impianti dedicati alla produzione di energia da fonti rinnovabili e poco sostenibili: a tal proposito non possiamo non citare anche i parchi eolici presenti e quelli in previsione, gli impianti a biogas e quelli a biomassa.

La preoccupazione è giustificata dalla constatazione del deteriorarsi della risorsa primaria sulla quale è incentrata l'economia locale, tenuta salda anche dal recupero delle tradizioni e dalle buone pratiche agronomiche.

Per tale motivo i cittadini chiedono all'amministrazione comunale che li rappresenta, una presa di posizione netta e contraria relativamente alla messa in opera di impianti industriali in aree agricole, con ben altre vocazioni, e richiamano l'attenzione degli stessi affinché il sito interessato dall'intervento venga lasciato alla sua destinazione d'uso originaria, ossia zona agricola preposta alla produzione di beni di prima necessità e alle sue funzioni ecosistemiche fondamentali per la lotta ai cambiamenti climatici. Allo scopo si chiede anche esplicito impegno a non variare lo strumento urbanistico comunale in funzione di tale intervento.

Seguono i principali punti critici:

1) elevato consumo di suolo: 232 ha di terreno in pianura sono troppi per un Comune prevalentemente montano;

- 2) elevato consumo d'acqua: la società proponente prevede l'utilizzo sottodimensionato, di un quantitativo d'acqua di oltre 150000 mc annui, quantità cospicua per una regione che accusa deficit idrici, inoltre se tale quantitativo provenisse da opere di emungimento, creerebbe seri problemi alle falde intercettate;
- 3) alterazione irreversibile della morfologia dei luoghi, in quanto l'area prima della costruzione dell'impianto verrebbe livellata e privata di tutti gli elementi ambientali del soprassuolo, quali le siepi, gli oliveti e le sugherete, anche con pesanti interferenze e ripercussioni al deflusso sotterraneo e superficiale delle acque in termini quali-quantitativi, introducendo criticità collegate con il dissesto idrogeologico;
- 4) alterazione e perdita dei fondamentali lineamenti del paesaggio, con la trasformazione di una superficie vasta, in un'enorme distesa informe e piatta priva di ogni caratteristica riconducibile all'attuale paesaggio agrario e naturale presente;
- 5) immissione di fonti inquinanti nell'ambiente in termini di produzione di onde elettromagnetiche e acustiche che introducono elementi non compatibili con le attività al contorno e con il restante ambiente naturale;
- 6) immissione in atmosfera di sostanze climalteranti prodotte dal necessario supporto energetico all'impianto e costituito da fonti convenzionali (GPL), conseguente incremento del traffico pesante e civile in arterie stradali non adeguate e soprattutto nella viabilità campestre.
- 7) introduzione di attività industriali ad alto rischio ambientale e per la popolazione: ricordiamo, infatti, che l'impianto è da assoggettarsi alla Direttiva Seveso e rientra tra quelli ad altro rischio d'incidente rilevante;
- 8) produzione di rifiuti liquidi e solidi che vanno adeguatamente trattati e conferiti quali rifiuti speciali che necessitano di specifico trattamento e controllo e altri che andranno convogliati al depuratore consortile non adeguatamente dimensionato;
- 9) alterazioni del microclima che inducono modifiche irreversibili all'interno dell'areale e al contorno, confliggendo con le componenti biotiche vegetali e animali presenti e con le attività economiche;
- 10) disturbo e sottrazione di habitat per le specie faunistiche e avifaunistiche presenti, tra le quali figurano alcune specie avicole selvatiche protette (*Tetrax tetrax*);
- 11) incompatibilità assoluta con le attività agrozootecniche presenti: la presenza dell'impianto mutilerebbe irrimediabilmente alcune aziende i cui terreni seminativi ricadono all'interno del perimetro dell'area prescelta e altre si troverebbero nell'impossibilità di condurre le proprie aziende nelle zone limitrofe e di conseguenza diminuirebbero le produzioni tipiche ottenibili, tra le quali i formaggi a DOP Sardegna e l'Agnello Sardo IGP;
- 12) incompatibilità assoluta con l'attività olivicola, le cui produzioni di qualità contrastano considerevolmente con la presenza di un impianto industriale nella zona di produzione, per una città dell'olio come Gonnosfanadiga e centri limitrofi;
- 13) mancanza assoluta di benefici sociali, in quanto si tratta di un impianto che produrrà utili solo per la società proponente, dal momento che questa tipologia di impianti è tecnologicamente avanzata e verrebbe per lo più teleguidata dall'esterno, da personale altamente specializzato, non presente nella nostra comunità. I

pochissimi posti di lavoro continuamente sbandierati dalla società, riconducibili in effetti alla sola fase di cantierizzazione, non possono bilanciare i danni ambientali e al comparto agricolo-zootecnico che registrerebbe una perdita di posti di lavoro.

Tali criticità trovano quale unica giustificazione una mera operazione speculativa a danno dell'intera collettività, a solo vantaggio della società proponente che necessita di sperimentare la tecnologia e dimostrare la capacità realizzativa per esportarla nei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente.

Per tutti questi motivi, si chiede a Codesta Amministrazione di dire NO alla costruzione di questa tipologia di impianti industriali in zona agricola; come previsto anche dall'ENEA, ente che collabora alla ricerca e innovazione in questo settore, gli impianti industriali come questi devono privilegiare le aree industriali dismesse, le aree da bonificare se compatibili, discariche dismesse e non certo aree rilevanti a fini della produzione alimentare, come il nostro territorio, che pur in condizioni difficili, senza una seria pianificazione agricola e ambientale, ospita aziende vitali, dalla cui attività si ottengono prodotti di qualità.

Certi della Vostra attenzione, in attesa di riscontro porgiamo distinti saluti.

I CITTADINI DI GONNOSFANADIGA



Comune di
GONNOSFANADIGA



Codice amministrazione: c_0085
Prot. Generale n. 0001526 A
Data: 06/02/2015 Ora: 12.45
Classificazione: 1 - 8 - 0

Al Sindaco

Del Comune di Gonnosfanadiga

Sig Sisinnio Zanda

I sottoscritti Cittadini di Gonnosfanadiga chiedono la possibilita' di convocare un Consiglio Comunale aperto alla discussione in cui sia all' ordine del giorno il seguente aspetto:

Problematiche sociali, economiche e ambientali connesse ad Impianto solare termodinamico Gonnosfanadiga-Guspini, che risulta ancora in attesa di V.I.A. da parte del Ministero dell' Ambiente.

Certi della Vostra attenzione, in attesa di riscontro porgiamo distinti saluti.

Gonnosfanadiga, 06/02/2015

In fede

I cittadini di Gonnosfanadiga

Pag. 1 di 34

COGNOME E NOME	Data di nascita	Firma
FODDI ROSANNA	01.06.1961	Rosanna Foddi
PUTEOLU SANZIO	05.06.1981	Putolu Sanzio
FODDIEDOARDO	23.08.1964	Foddi Edoardo
TOMASI RAFFAELLA	23.03.1966	Raffaella Tomasi
FODDI PIER PAOLO	07.05.1967	Foddi Pier Paolo
FODDI SUSINNO	13.07.1960	Susino Foddi
FODDI M. FRANCESCA	18.01.1970	M. Francesca Foddi
Mais Anna	9-8-1952	Mais Anna
Sitriu Francesco	20-11-1946	Sitriu Francesco
PINNA ANTONIO ANGELO	02/08/1944	Pinna Antonio Angelo
MELONI NINETTA	08/12/1950	Ninetta Meloni
Segus Nazario	28/02/1938	Segus Nazario
Rutzen Antonia	12/10/1941	Rutzen Antonia
Usa: Giustino	15/09/1973	Giustino Usa
FODDI GRAZIELLA	18-01-1962	Foddi Graziella
FODDI MARIA ROSARIA	6.10.1957	Foddi M. Rosaria
MAIS BARBARA	28.8.45	Mais Barbara
SITZIO ANTONIO	18-09-63	Sitziu Antonio
PIRAS RAIMONDO	25-9-22	Piras Raimondo
NOLI MARIA	11.06.1932	Noli Maria

Raccolta firme per Convocazione Consiglio Comunale Straordinario su
 "Problematiche sociali economiche ed ambientali connesse alla possibile
 realizzazione di un impianto Termodinamico nel territorio Comunale"

COGNOME E NOME	Data di nascita	Firma
Comuni Romina	1951	Comuni Romina
Fenu Valeria	15/02/76	Valeria Fenu
MARIO MELIS	16/06/49	Mario Melis
BOI ANDREA	01/08/80	Boi Andrea
ANNA RITA PINNA	27/05/82	Pinna Anna Rita
SPINA ROSANNA	14/12/1979	Rosanna Spina
LUCIANA KOCIS	10/07/1965	Luciana Kocis
MOCÀ ANTONIO	18-02/1927	Mocà Antonio
LITTERA MARIA TERESA	6-7-1955	Littera Maria Teresa
PIRA CHIARA	28-11-49	Pira Chiara
GIANFRANCO PIRAS	17/09/62	Piras Gianfranco
ANNE TERESA ABU	9.12.1963	Anne Teresa Abu
PANI MARIA CARLA	23.12.1986	Pani Maria Carla
LISEI DANIELA	13.10.1977	Lisei Daniela
PANI GIOVANNA	04.11.1965	Pani Giovanna
LECCIA RENATA	27.09.1966	Leccia Renata
LECCA MARCO ANTONIO	17/01/1951	Lecca Marco Antonio
LISEI CARMELO	17/02/1949	Lisei Carmelo
MARRAS TIZIANA	28-02-1970	Marras Tiziana

Raccolta firme per Convocazione Consiglio Comunale Straordinario su
 "Problematiche sociali economiche ed ambientali connesse alla possibile
 realizzazione di un impianto Termodinamico nel territorio Comunale"

COGNOME E NOME	Data di nascita	Firma
Pino Donzella	02-02-1979	Pino Donzella
CROSO CRISTIAN	18-12-76	Croso Cristian
Mura Antonina	13-8-93	Mura Antonina
ARUMAURO MAURIZIO	02/04/1960	Arumauro Maurizio
Pirva MASSIMO	23/09/1973	Pirva Massimo
PANI MAURIZIO	26/10/1978	Pani Maurizio
PILLI FRANCESCO	22/07/1972	Pilli Francesco
ECCA SANDRO	09/01/1970	Ecca Sandro
ARBERI RITA	03/09/66	Arberi Rita
SITZIA GIUSEPPE	02/02/64	Sitzia Giuseppe
SITZIA EMANUELE	01/01/88	Sitzia Emanuele
SITZIA FRANCESCO	24/10/92	Sitzia Francesco
MARTIS CARMEN	18/01/59	Martis Carmen
SOGUS ALESSANDRO	12/09/1994	Sogus Alessandro
SOGUS SERGIO	05/08/1955	Sogus Sergio
COLLU M. SEVERA	30/08/70	Collu M. Severa
INCANI SEVERIO	13/08/67	Incani Severio
Gian Mario Mallica	06/09/64	Gian Mario Mallica
SAEA ROSALBA	11/11/1965	Saea Rosalba

Raccolta firme per Convocazione Consiglio Comunale Straordinario su
 "Problematiche sociali economiche ed ambientali connesse alla possibile
 realizzazione di un impianto Termodinamico nel territorio Comunale"

COGNOME E NOME	Data di nascita	Firma
Sardu Nicola	30/04/95	Sardu Nicola
Melis Giuseppe	12-2-15	Melis Giuseppe
San Juan	18-8-20	San Juan
Hirella Ortù	14-12-50	Hirella Ortù
SABA Pinuccio	14-08-55	Saba
UNIDA GIUSEPPA	10-10-51	Unida Giuseppe
MALUCA LUCA	13/12/70	Luca Mallica
PUDDU MARIA	19/10/33	Puddu Maria
VACCARGIU MARIO	02/09/69	Mario Vaccargiu
VACCARGIU EMANUELA	15/02/79	Emanuela Vaccargiu
ANNA NONNIS	22/04/44	Anna Nonnis
VACCARGIU VITTORIO	19/05/37	Vittorio Vaccargiu
VACCARGIU CINZIA	12/11/73	Cinzia Vaccargiu
MALUCA ROBERTA	17/07/92	Roberta Mallica
MALUCA BARBARA	11/02/94	Barbara Mallica
MALUCA DANIELE	06/06/96	Daniele Mallica

COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

FODDI DANILLO	20/11/1980	
FODDI SERENA	23/01/1979	Serena Foddi
FODDI MARIANO	05/02/1940	Foddi Mariano
Sardu Antonio	12/08/1944	Antonio Sardu
Sardu Mariano	22/08/1946	Mariano Sardu
Sardu Giuseppe Raimondo	20/08/41	Sardu Giuseppe
Melis Giovanni	10/11/1935	Melis Giovanni
Tiddia Giovanni Paolo	15/02/1938	Tiddia Giovanni Paolo
Tiddia Davide	22/06/1974	Tiddia Davide
FONDI ORNELLA	22/04/1980	Ornella Fondi
FONDI LODOVICO	18/11/1933	Fondi Lodovico
FODDI GIAMPAOLO	04/03/1973	Foddi Giampaolo
MELIS GIUSEPPINA	15/02/1945	Melis Giuseppina
FODDI NICOLÒ	8/5/1931	Foddi Nicolò
CASTI PAOLO	13/11/54	Casti Paolo
ECCA ANTONELLO	22/05/1965	Ecca Antonello
ANGIUS ARMANDO	21/2/35	Angius Armande
PINNA GIANFRANCO	19/03/65	Pinna Gianfranco
LECIS ANTONIO	18/12/50	Antonino Lecis
PINNA LUIGI	6/2/58	Pinna Luigi

COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

SITZIA LINDA	3/10/1993/	Sitzia Linda
QUIDA LUIGI	23/3/1984/	Luigi Quida
Sain Barbaro	31-1-2015	
Spina Silvano		
Saisi	31.1.2015	Saisi Antonio
VINCIS ANGELA	31.1.2015	Vincis Angela
PIRELLA GUY	03-08-1960	Pirella Guy
AUGERRE NEDDI	08/02/70	Augerre Neddi
SITZIA PAVANI	19-6-50	Sitzia Pavani
PEDDIS PINUCELA	25.10.1950	Pinucela Peddis
FOXI IOLANDO	19.8.29	Foxi Iolando
ORRÙ LUCIANO	13.12.42	ORRÙ LUCIANO
ORRÙ ANDREA	25.03.72	Orri Andrea
SAUNA GIOVANNI	11/06-63	Sauna Giovanni
PETZA ANTONIO	03/12/1965	Petza Antonio
CUARELLI NAZZARINO	14-3-43	Cuarelli Nazzarino
SITZIA RIANCARLO	16/10/62	Sitzia Riancarlo
MEDDA ENZO	7-9-64	Medda Enzo
DIANA FRANCESCO	10-2-49	Diana Francesco
PETZA EUGENIO	24-9-1964	Petza Eugenio

COGNOME E NOME	Data di nascita	Firma
SABA ANTONIO IGNAZIO	6-11-47	
SARDU ANTONIO	24-04-62	
PINNA GIUSEPPE	22-10-48	
MELONI IGNAZIO	22-12-65	
NICOLA CARPERAS	18-10-52	
PALA SUSANNA	15-11-73	
DIANA FEDERICO	11-10-84	
VACCARU ANTONIO	11-02-81	
MURIONI MARIO	10-08-70	
LISCI DAVIDE	28-07-86	
SPIGA DAVIDE	22-07-86	
PINNA ALESSANDRO	14-06-81	
ROMEO PERNOLE	01-06-1962	
LISCI STEFANO	22/07/67	
MASSA VINCENZO	02/09/74	
CONDESSA EUGENIO	14/11/59	
CONNAS GIOVANNI	29/08/1988	
FUSCEDDU PIERO	12/03/1958	
MALICA GIOVANNI	11.09.1971	
OLLA LUCIANA	25-05-1952	

COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

Mazzes Giuseppe	22-06-1936	Giuseppe Mazzes
Melis Maria	30-10-1940	Maria Melis
Garau Mario	06-03-1959	Garau Mario
Quarri Brunella	13-01-1965	Brunella Quarri
Garau Angela	24-07-1981	Angela Garau
Piras Rossana	29-09-1981	Rossana Piras
MECHEDDU FABIO	17-07-1976	Mecheddu Fabio
GHIANI MARIA	07/04/1971	Maria Ghiani
Melis Grazia	03/04/1951	Melis Grazia
Ribe Meli	17/04/1961	Meli Ribe
SERENA GARAU	14/07/1947	Serena Garau
Sandra Bertina	16/10/1945	Sandra Bertina
Sain Amy	27-10-1944	Sain Amy
Mucci Franca	31-03-1964	Mucci Franca
Olla Luciano	25-05-1952	Olla Luciano
Piras Raimondo	25-09-1942	Piras Raimondo
Dummo Anna Etto	27 04 68	Dummo Anna Etto
NICOLA ZORRU	27/3/01	Nicola Zorru
MELIS ANTONIO	30/10/1959	Antonio Melis
FODDI DANIELA	18/11/1969	Foddi Daniela

COGNOME E NOME	Data di nascita	Firma
PEDDIS SILVANO	28-08-1963	Silvano Peddis
PEDDIS GIUSEPPE	13-05-1965	Giuseppe Peddis
GARAU CRISTINA	17-10-1974	Garau Cristina
SOGUS ANTONIO	29-02-1962	Sogus Antonio
Lecca GIOVANNA	12-08-1962	Lecca Giovanna
Noli Oritomina	13-11-36	Noli Oritomina
Orida Rosetta	16-11-1939	Orida Rosetta
MELIS SISINNIO	19-12-1938	Melis Sisinnio
GARAU RAIMONDA	08-03-1948	Garau Raimonda
PUTZOLU SALVATORE	29-4-1975	Putzolu Salvatore
MELIS LUISA	25/08/1976	Melis Luisa
WALTER UCCHESU	14/04/1971	Walter Uchessu
MELIS MARIA BARBARA	08/04/1973	Melis Maria Barbara
Giuseppe Rosina	23/03/1967	Giuseppe Rosina
SIBIRIU PASQUALE	24-10-1964	Sibiriu Pasquale
UCCHESU ANTONIO	01-11-1986	Uchessu Antonio
CADDEO BRUNO	17-12-1961	Caddo Bruno
CADILANO CARLO	21-10-1956	Cadilano Carlo
ARIU GIUSEPPE	25.06.1967	Ariu Giuseppe
PINNA GIUSEPPE	26 09 1984	Pinna Giuseppe

COGNOME E NOME	Data di nascita	Firma
SOLINAS DANIELE	21/05/63	Solinas Daniele
CIMAU LUISILLA	23-07-1963	Luisilla Cimau
STEFANIA CARRERAS	15.10.1987	Stefania Carreras
FILIPPO VACCA	08/06/1984	Filippo Vacca
CARRERAS NICOLA	08/06/1992	Carreras Nicol
PAOLO CARRERAS	06/02/1965	Paolo Carreras
CARRERAS ROSANNA	14/12/1970	Rosanna Carreras
PONTIFRANCO	21.01.68	Pontifranco
PIRELLI GIUSEPPE	15-12-46	Pirelli Giuseppe
VIZUA MELONI	09.03.1983	Vizua Meloni
MELONI CORENA	16/02/1979	Corena Meloni
SCANU LUCA	23/04/1992	Scanu Luca
HUNTOW ANNA	06/08/1962	Huntow Anna
COLU OTTAVIO	28/02/1951	Colu Ottavio
SITZIA MARIA ROSA	14/7/1948	Sitzia Maria Rosa
BELLI GIOMPAOLO	15-7-1945	Belli Giompaolo
SF. PIRO	10-01-1957	Sf. Piro
SOCCUS STEFANO	16/10/50	Soccus Stefano
NOBI TULLIO	16-06-1935	Nobi Tullio
MURTA PATRIZIO	6-8-1963	Murta Patrizio

COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

FODDI M. TERESA 16-05-51 Foddi M. Teresa

PALA BRUNO 24-12-41 Pala Bruno

MARTIS UNGANO 22-1-1953 Martis

LUCIV. SERAFINO 23/07/1957 Luciv. Serafino

MATZOU MARIA CARMELA 03-02-1962 Matzou Maria Carmela

TRUSSO NORSO 25-06-1970 Trusso Norso

FOSCI ANGELA 24-11-1959 Fosci Angela

GARAU VALERIO 25-04-1979 Garau Valerio

DIGNOLO DONDE 25-03-1986 Dignolo Donde

Hopi Anthe 17-02-1971 Hopi Anthe

CARREAS LUIGI 28-01-1932 Carreas Luigi

Lampis Graziella 0-5-01-1964 Lampis Graziella

Pili Silvano 0-5-01-1844 Pili Silvano

Polo Isu 29-11-61 Polo Isu

CASTI CARLO 13-02-60 Casti Carlo

ANTONIA Pili 31-03/56 Antonia Pili

SOLUS LABRIELE 05-08-89 Solus Labriele

Horougi in Maria Teresa 3-8-48 Horougi Maria Teresa

Sura Sura

LUISELLA VCCHEDDU 19-2-54 Luella Vccheddu

COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

USAI SILVIO

24-03-1947

Silvio Usai

SITZIA MARIA ROSARIA

28-04-1944

Sitzia Maria Rosaria

USAI GIORGIO

14-08-1983

Giorgio Usai

USAI SIMONETTA

15-12-1981

Simonetta Usai

SITZIA STEFANO

9-11-1979

Sitzia Stefano

ARU ANNA PINA

24-01-1953

Anna Pina Aru

SITZIA LUCIANO

25-02-1947

Sitzia Luciano

ATZENI PAOLA

26-02-1959

Atzeni Paola

FLORIS AGOSTINO

8-9-1961

Floris Agostino

FLORIS GABRIELE

10-10-1991

Floris Gabriele

FILONI LUIGI

18/03/1976

Filoni Luigi

MORCI ANGELA

21-09-1937

Morci Angela

FLORIS ANNA RITA

21/10/1979

Floris Anna Rita

ISUPARRA ELENA

08/03/1983

Isuparra Elena

Fonora Simona

ANNA LISCI

25/07/1955

Anna Lisci

CASTI GRAZIELLA

13/01/1950

Casti Graziella

Suorono Paola

12-15-1966

Suorono Paola

MARIS MELIS

19-04-1945

Maris Melis

Mela Paola

17/11/1974

Mela Paola

COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

TOMASI BENITO	18.12.1938	TOMASI BENITO
PANI MARIA CHIARA	18/06/1967	Pani Marie Chiara
LIDDIA TERIANA	22/5/78	Liddie Teriana
GIULIA SILVANO	07.05.1950	GIULIANA SILVANO
BARDU GIUSEPPE	09-12-1948	Barbu Giuseppe
PINNA DOMENICA	11-01-1973	Pinna Domene
FRANZI DEBORAH	25.08.1978	Franzi Deborah
VACCA MARCO	28.10.91	Vacca Marco
FODDI RITA	01-04-76	Foddi Rita
ORTU PATRIZIA	02/8/67	Ortu Patrizia
TOMASI GIORGIO	28-04-1978	Tomasi Giorgio
SABA GIAN LUCA	11-09-1973	Saba Gian Luca
MUNTONI GIUSEPPINA	17-02-1949	Muntoni Giuseppina
LECIS SILVANO	28-05-1958	Lecis Silvano
PINNA SANDRINA	27-04-1967	Pinna Sandrina
GIULIA PINA	26-4-1956	Giulia Pina
TOMASI GIANFRANCO	01-05-1962	Tomasi Gianfranco
MANUELA PINNA	05-03-1977	Manuela Pinna
SITZIA BARBARA		SITZIA BARBARA
ARMAS ANTONIO	24.4.68	ARMAS ANTONIO
SABA MONICA	4-2-1971	Saba Monica
VACCA di GIULIANA	29-06-1983	Giuliana Vacca
BARBARA FIS	10/11/52	Barbara Fis
Mecioni do cecobio	24/09/1982	Mecioni do cecobio

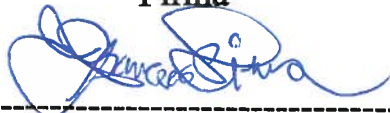




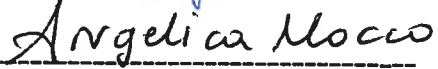
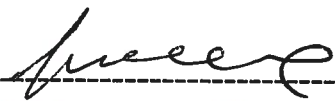


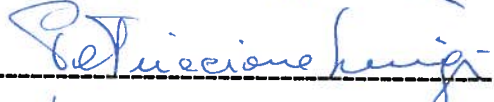


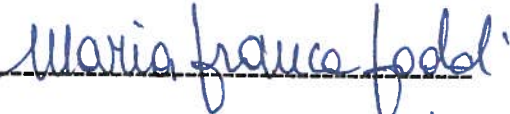






COGNOME E NOME	Data di nascita	Firma
Medda Diopola	27/11/1995	Medda Diopola
MEDDA ANTONIO	29/10/66	Medda Anton
Mallia Maria	8-1-37	Mallia Maria
PINTUS ROSA ANTONIUA	01/02/1971	Pintus Rosa Antonello
SAIU COSTANTINO	21-08-63	Saiu Costantino
POTZOLU IVANO	18 12 26	Ivan Potzu
MEDDA ANTONIO	21/9/39	Antonio Medda
PISANU ANTONIA	17/8/33	Antonina Pisani
PINTUS GIOVANNI	23/4/73	Pintus Giovanni
MASSA PIETRO PAOLO	07/12/1976	Massa Pietro Paolo
SCANU LUCA	25/04/1992	Scanu Luca
Mari Salvatore	26-6-1943	Mari Salvatore
CORSENI GIUSEPPE	12/02/1951	Corse
MELIS GIUSEPPE	16/12/1974	Melis Giuseppe
PISCHEKKA RAFFAELE	03.08.1957	Pischekka Raffaele
MELIS MARIO	23-10-1942	Melis Mario
SABA AGOSTINO	2-2-1931	Saba Agostino
RAIMONDO CONSRGU	14/11/66	Raimondo
Augusto AUGUSTO TOMASINI	16/12/39	Augusto Tomasi
PETREU SILVERIO	8-2-51	Petru Silverio

Pag. di Pili Gian Paolo 25.9.80 Pili Paolo

ANTONINA SABA 13/5/1961 Antonina Saba
FODDI GIAN NICOLA 09-12-68

Pag. 15
di 34

COGNOME E NOME	Data di nascita	Firma
MUNTONI DIEGO Muntoni Diego	11/12/1993	Diego Muntoni
ALESSIO SODDU	02/06/1994	Alessio Soddu
LUCA PIRAS	02/02/1993	Luca Piras
PEDDIS FABRIZIO	26/10/1981	Fabrizio Peddis
ORRÙ DANILÒ	27/12/1980	Daniello Orrù
LECUSSO FRANCESCO	29/07/1992	Francesco Lecusso
MELIS GIUSEPPE	03/03/1953	Giuseppe Melis
SODDU SISINNIO	01/03/1965	Soddu Sisinnio
MUNTONI SILVIA DANIELA	14/02/1967	Muntoni Silvia Daniela
ROBERTA SODDU	28/09/1971	Roberta Soddu
MARIANO ECCEA	1/11/1967	Mariano Eccea
MARIA MICHELA ECCEA	25/12/1992	Maria Michela Eccea
FRANCESCO SPINA	8/07/1988	Francesco Spina
MUNTONI MARCO	24/01/1985	Marco Muntoni
PINNA DANIELA	24/02/1965	Daniela Pinna
ORRÙ ANTONIO	10/03/1968	Orri Antonio
ECCEA MARIA	25/07/1971	Maria Eccea
SPADA SEMMELE	19/09/1992	Semmele Spada
BAUDUSSI ALESSIA	16-08-1994	Alessia Baudussi
PIRAS STEFANO	26/12/1993	Stefano Piras
FAEDDA FILIPPO	01/12/1992	Filippo Faedda

COGNOME E NOME	Data di nascita	Firma
PINNA FRANCESCO	12/12/1981	
ORRU' MATTEO	11/02/1980	
CARAU DEBORA	23/08/1973	
MOCCO LORENZO	06/08/1991	
AGABBIU CARLA	12/12/1959	
Angelica Mocco	10/08/1995	
MOCCO SANTINO	01/11/1960	
FODDI IGNAZIA	24/04/1963	
LISI ROSA	5/11/1943	
PETRICCIONE LUIGI	3/4/39	
MELENI GIOVANNI	11.11.41	
COLLU ANNA SARA	20-10-51	
FODDI MARIA FRANCA	26-06-69	
Grazzetta Susanna	14.2.38	
Fenu' Rosa Cristina	12-04-1964	
MAIS SALVATORE	14/10/1956	
FODDI CARLA	27-11-1955	
ONNIS PIETRO	09-03-1948	
ONNIS ROBERTA	16-0-1-1991	

COGNOME E NOME	Data di nascita	Firma
ARU DANIELE	07-07-1981	Daniela Aru
URRACCI GRAZIA	16.3-1955	Grazia Urracci
SANNA ANTONIO	28-01-1954	Antonio Sanna
Demontis Soravia	14-07-1957	Soravia Demontis
SEANI ENRICO	02-05-64	Enrico Seani
Matta Rosetta	13-2-41	Matta Rosetta
di ARRESO ZURRU	19/06/62	Maurizio Zurru
NONNIS ORNELLA	01/09/1972	Ornella Nonnis
Pue Rite	5 4 65	Pue Rite
DIANA FEDERICO	11-10-84	Diana Federico
TOMASI CRISTINA	30-12-68	Tomasi Cristina
CIRINA RITA	07-09-62	Cirina Rita
MELONI RITA	01-08-63	Rita Meloni
Sanna Francesca	11-2-68	sanna francesca
PANI SALVATORE	01-05.67	Salvatore Pani
Leonardo PIROTTI	23/12/50	Leonardo PIROTTI
Lecca Angelo	6/12/72	Lecca Angelo
Bononi Pamela	11/08/85	Bononi Pamela
PINNA ROBERTA	23/03/63	Roberta Pinna

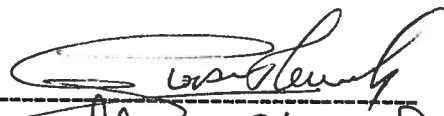
COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

MANDIS GIOVANNI

06/01/64



SOGLIUS M. GIERINA

10/11/1967



LAUCAS GUONILLO

25-2-59



TOMIO FOOD

16-6-62



CARLO ERMO PIGNONU

17/12/1959



GIUSEPPE BECCO

25/02/38



PIRAS GIUSEPPE

20/07/66



CECCO ANTONIO

21-08-45



MILAN PIERLUIGI

26-08-64



MANTONI EGIDIO

16/09/51



SARDU MARCO

21/10/1969



MACC. MASSIMO

31/01/1961



PINNA - GIUSEPPE

8-5-1952



PONNESU LUIGI

16-12-63



~~LOES CARLO~~

23/06/59

LOES CARLO

ZURRU ALESSIO

10/11/1946



COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

PINNA FABRIZIO 20/4/74

Pinne Fabrizio

MURTAS ROBERTO 16/12/64

Murtas Roberto

SITARA GIUSEPPE 28/09/66

Sitara G

MATTA GIUSEPPE 12/08/73

Matto Giuseppe

SODDU AUREA 22/04/35

Soddu Aurea

LISCI LUIGI GONNOSTANADIGA 25/12/62

Lisci Luigi

SOGUS ANTONELLO GONNOSTA 02-07-73

A Sello Antonello

SARDU MARIA RINA 19-03-67

Maria Rina Sardu

Mocci Giuseppa 11-5-30

Mocci Giuseppa

FRANCESCO ECCA 09.9.1939

Francesco Ecco

COLLU LUCIA 18-06-1935

Collu Lucia

SARDU PAOLA 25.05.1969

Sardu Paola

SARDU RITA 12.05.1975

Sardu Rita

PINNA SALVATORE 12.06.1969

Pinna Salvatore

COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

Lisci ROBERTO

23.10.1964

Lisci Roberto

Farentine Francesco

27/06/1972

Farentine Francesco

MASSA ANNA

14/10/39

Massa Anna

GASAU PIER PAOLO

30/6/37

Pier Paolo Gasau

ANGELO LECCA

6/12/1972

Lecca Angelo

MECIS Alessio

8/3/1973

Mecis Alessio

Ambra Gerse

06/01/1953

Ambra Gerse

MASSA MARIA GRAZETTA

12/9/1944

Massa Maria Grazietta

ZURRU PIER LUIGI

16/8/1920

Zurru Pier Luigi

Lisci Graziano

15-09-1952

Lisci Graziano

Maria Mutari

04-03-1954

Maria Mutari

COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

Patrizia Lecca 08/12/1936 *Patrizia Lecca*

LECCA PATRIZIA 14.07.1976 *Patrizia Lecca*

PATRIZI PILLAI 30.07.1957 *Patrizia Pillai*

SABRINA FODDI 9.03.1972 *Sabrina Foddi*

Colu Antonio Bettino *Colu Antonio Bettino*

COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

PIU MARIA

08-09-1934

Maceo

ECCA MARIA

25-07-1971

M. Zeca

ORRÙ VANNA LUCA

13-08-1961

V. Amole

LAI ANTIOCO

28/04/1962

Antioche

ZURRU FABRIZIA

22/03/1964

F. Zurrù


COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

UCCHIEDDU SILVANO

06.04.1948



UCCHIEDDU SANDRA

04-04-1956



UCCHIEDDU GIACOMO

04-12-1983



UCCHIEDDU MATTEO

26.04.1979



UCCHIEDDU CINZIA

02-02-1982



COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

SPINA SALVAIORE

19.01.71

Salvaio Spina

Don Antonelli

13.08.1967

Don Antonelli

Filippo Mammì 11/08/08

Filippo Mammì

DENUBU RITA

10.03.63

Rita Denubu

SOGUS ANTONIO 16-01-44

Antonio Sogus

SOGUS ROSA 11-11-47

Rosa Sogus

GOMERI GIUSEPPE 18-7-62

Giuseppe Gomeri

MELIS DENISE

28/08/77

Denise Melis

PINNA LUCA

22-03-73

Luca Pinna

RELY ANTONIO

24-06-67

Reli Antonio

CASTI DONATELLA

09/08/59

Casti

DEANUELA PINNA

05/03/77

Manuela Pinna

MELIS GIUSEPPE

03/03/53

Melis Giuseppe

CUCCU M. CRISTINA

23-03-1979

Maria Cristina Cuccu

MARIA MELIS

31-07-1939

Maria Melis

COGNOME E NOME	Data di nascita	Firma
SARDU ANTONIA	18.12.1932	Sardu Antonia
MARIA PAOLA SARDU	20.04.1945	Maria Paola Sardu
UCCHEDDU SILVIA	29.12.1974	Silvia Ucheddu
UCCHEDDU GIUSEPPE	04.01.1941	Giuseppe Ucheddu
DEIDDA GIUSEPPE	21.01.1971	Giuseppe Deidda
SARDU BARBARA	18.05.1979	Barbara Sardu
Saini Maria Rita	28.05.1958	Saini Maria Rita
BEGLIOTTI BARBARA	04.06.1971	Barbara Begliotti
DIANO PAOLO	06.10.1971	Paolo Diano
DESSI BONARIA	10.02.1950	Bonaria Dessi
SARDU BRUNO	07.08.1936	Bruno Sardu
SODDU LUCIANA	25.07.1971	Luciana Soddu
PINNA LUCA	02.10.1975	Luca Pinna
CONTU STEFANO	09.03.1969	Stefano Contu

COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

UCCHEDDU RESTITUTA	19/08/1931	Restituta Ucheddu
UCCHEDDU PATRIZIO	19.02.1934	Patrizio Ucheddu
FODDI ROSA	13.07.1937	Rosa Foddi
FODDI MATILE	30.11.1939	Foddi Matile
UCCHEDDU ALESSANDRA	24.04.1972	Alessandra Ucheddu
LAL CRISTIANO	03.04.1973	Cristiano Lal
PIRAS CINZIA	14.11.1975	Cinzia Piras
FODDI TONINA	19-9-1935	Foddi Antonina
DIANA GIUSEPPINA	06-08-1952	Diana Giuseppina
ASUNI MAURO	04-02-1964	Mauro Asuni
PIU MARCELO	14 02 1979	Marcello Piu

COGNOME E NOME	Data di nascita	Firma
SABA GIOVANNI	09-06-1962	Saba Giovanni
MAIS LORENZO	12-05-1994	Mais Lorenzo
PAOLA ZURRU	23-11-1960	Paola Zurru
DIANA DENISE	06-08-1989	Denise Diana
SARDU MARIO	09-03-1950	Sardu Mario
CROBU CARLO	22-10-1974	Crobu Carlo
LISE P. PAOLO	15-10-1954	Lise P. Paolo
PINNA GIUSEPPE	21-09-1958	Pinna Giuseppe
MONTAZZI ANGELINA	19-11-1936	Montazzi Angelina
LA BARBERA LAURA	01/07/1986	La Barbera Laura
GARAU GIANCARLO	11-09-1933	Giuncarlo Garau
GARAU ANTONIA	23-07-1935	Antonina Garau
GARAU ANNITA	10-10-1930	Annita Garau
GARAU MARIA TERESA	29-3-1945	Maria Teresa Garau
MACCIONI CATERINA	6-2-1946	Caterina Maccioni
FODDI MARIA TERESA	21.10.1939	Foddi Maria Teresa
PISANO ANNA-BARRARA	07.05.1967	Pisano Anna Barbara

COGNOME E NOME	Data di nascita	Firma
MALLICA ELISA	25-08-1937	Elisa Mallica
PEBBLIS ANTONIO	02-08-1925	Peblis Antonio
INCANI LUCIA	09.09.1931	Lucia Incani
FROGGIA CESARE	19-06-65	Cesare
TIBBIA MARIO	04-10-1959	Tibbia Mario
SANNA H. LAURA	17-08-1966	H. Laura Sanna
VACCA GIANPIERO	01-01-1954	Gianpiero Vacca
PILLONI PIER LUIGI	28-03-1965	Pilloni Pier Luigi
GIAN LUIGI LISCI	21-12-1962	Gian Luigi Lisci
TOLU ENEA LUIGI	19-04-1948	Tolu Enea Luigi
SABA DANIELA	22-12-1965	Saba Daniela
MELIS ANNA MARIA	10-06-1955	Melis Anna Maria
CANARGIU FRANCESCA	30-06-1971	Francesca Canargiu
GARAU GIUSEPPINA	06-01-1967	Giuseppina Garau
GARAU PAOLA	18-06-1968	Paola Garau
TICE SERGIO	01.09.1989	Sergio Tice
ELCA ADELE	12-05-1933	Elca Adele

COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

PIRAS ANTONIO

01-04-1955

Antonio Piras

MALUCA SILVANA

03-09-1971

Melissa Silve

MELONI M. SANTINA

18/04/1963

Santina

COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

TOMASI FABRIZIO

16/09/69

Tomas Fabris

FOSCI ELIA

02/09/96

Fosci Elia

FOSCI SIMONETTA

07/12/86

Simonetta Fosci

TOMASI GIOVANNA

16/07/69

Giovanna Tomasi

FOSCI GIAMPIERO

23.05.53

Fosci Giampaolo

COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

Puteh Adam

22/02/1971

Puteh Adam

SCAVU CATERINA 06.10.57

Scavu Cater

VACCA MARIA CRISTINA 18/08/37

Vacca Maria Cristina

SANNA MARIA BONARIA 11/03/57

Sanna Maria Bonaria

LISCI GIANFRANCO 23/01/79

Lisci Gianfranco

TOMASI ROSEME 10.11.1963 Tomasi Roseme

GIOVANNA ZURRU /19.01.1947/ Giovanna Zurru

ANGELO ZURRU /21.05.1958/ Angelo Zurru

PIRELLA SILVANO ANGELO /3.01.1958/ Pirella Silvano Angelo

LOI MARIANNA /13.06.1984/ Loi Marianna

ZURRU SILVANA 18.06.68 Zurru Silvana

ZURRU MARIA 22/01/56 Zurru Maria

ZURRU PIERO 15/03/1983 Zurru Piero

LOI MARIANO 23/03/1930 Loi Mariano

PUGLIESE GIUSEPPE 5-10-69 Pugliese Giuseppe

MACCIONI MONICA 08/02/1973 Maccioni Monica

CARRERAS PIERLUIGI 03.12.1951 Carreras Pierluigi

SITABARRA LUIGA 20.4.73 Sitabarra Luiga

STEFANO CARRERAS 26/11/1968 Stefano Carreras

COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

PAIA PAOLA	21-04-1978	Paola Paia
TANI TERESA	26-04-1970	Tania Tan
SCANU GIACOMO	2-10-1987	Giacomo Scanu
PAVI LUCIANA	16-07-1966	Luciana Pavi
PINNA JESSICA	14/10/1993	Pinna Jessica
SPINA FRANCESCO	20/10/1997	Spina Francesco
ONIDI ROSE	29/09/1957	Onidi Rosa

COGNOME E NOME

Data di nascita

Firma

FRONGIA MARTINA	13/05/1992	ellomina Frongia
FRONGIA NICOLA	04/06/1990	Nicola Frongia
FRONGIA ROBERTO	16/06/1959	Roberto Frongia
DIANA LETIZIA	28/06/1933	Diana Letizia
FAUSTO ORRU	23/02/1971	Fausto Orru
Maria Teresa Passeri	04/06/1942	Maria Teresa Passeri
Mariano Pajiani	23/01/1938	Mariano Pajiani
SCANU GIOVANNI	11/06/1860	Scanu Giovanni
PINNA RITA	25/07/1866	Pinna Rita
SCANU NICOLA	13/02/1993	Scanu Nicola
PINNA M. PAOLA	25-02-1964	Pinna Paola
COLLU ANDREA	28-10-1995	Collu Andrea
Collu Mariano	23-9-1955	Collu Mariano
Abis RENATA	18-12-1991	Renata Abis
Pinna P. LAUREO	03-12-1964	Pinna P. Laureo
ABIS ANGELO	24-11-1966	Angelo Abis
deci's SMO	05-06-1989	deci's SMO
PINNA SALVATORE	06-06-1951	Pinna Salvatore
USAI MARCO	21-10-1976	Usai Marco
USAI GIANFRANCO	15-05-1973	Usai Gianfranco